



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 44° FONDAZIONE CIRCOLO - SETTEMBRE/OTTOBRE 2015 - N. 5

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE IBAN: IT15 C076 0113 5000 0001 4243 638

www.circolodeisambenedettesi.eu sambenedettesi@alice.it



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU **facebook**.

**MENTRE CI AVVIAMO ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
NELLA NOSTRA CITTÀ, PROVIAMO A CHIEDERCI:**

“COSA SERVE ALLA NOSTRA CITTÀ?”

**Prima di tutto un circuito positivo di classe dirigente
Solo da una trama di soggetti possono scaturire
vocazioni e disponibilità ad assumere responsabilità,
disinteressate. Tutti quindi siamo chiamati in causa.**

Questa riflessione scaturisce dopo l'attenta lettura del discorso pronunciato dal nostro presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al LXXXII Congresso Internazionale della Società Dante Alighieri. In un passo, che mi permetto di adattare alla nostra città, così si legge: “La natura è stata straordinariamente prodiga con S. Benedetto del Tronto. Dobbiamo riconoscere che non sempre siamo stati all'altezza. A volte abbiamo trascurato, sciupato, persino talvolta deturpato i doni e i talenti ricevuti. Molto spesso - ecco forse l'autentico nostro limite - non siamo riusciti a fare sistema, a giocare in squadra, presi, come sovente accade, dalle nostre divisioni, non di rado artificiose”.

Esaminando la politica nazionale, possiamo affermare che, in fin dei conti, anche di questa nuova legge di stabilità “espansiva”, il vero punto sono gli enti locali: dare respiro alle nostre città. E' una delle due leve - accanto a quella fiscale - per dare risposte ad un senso di malessere, di disagio, di protesta e dare un segno di cambiamento, di fiducia. L'ottimismo, soprattutto di questi tempi, non si impone per decreto, né si crea attraverso un sofisticato sistema di comunicazione. Si possono costruire percorsi positivi, di una politica che dà risposte e non drena, ma valorizza le energie. Innanzi tutto abbassando e soprattutto razionalizzando (nel senso di rendere più equa, semplice



il riflesso quasi obbligato di protesta che ne deriva, spesso oltremodo legittima, si tratta prima di tutto di ritrovare un circuito di classe dirigente di servizio. Stante la trasformazione delle forze politiche in aggregato di gruppi, se non c'è un circuito positivo di classe dirigente, che implica responsabilità e controllo, l'amministrazione è consegnata volta per volta a gruppi limitati e spesso inaffidabili, con orizzonti di breve periodo e gli esiti che quotidianamente leggiamo sulle pagine dei giornali.

Il rimedio è nel tessuto, anche se in molti casi può apparire sfilacciato, logorato. Ritrovarlo significa rilanciare l'orizzonte civico, ovvero civile: due parole che hanno la stessa radice. Difficilmente possono farlo oggi dal centro le forze politiche, anche quelle che fanno della protesta la loro ragione sociale. Occorre che altri soggetti si mettano in gioco, nelle diverse realtà locali. Se in un organo vivo come la città si agisce per comparti, avvizzisce. Solo da un circuito di soggetti possono scaturire vocazioni e disponibilità ad assumere responsabilità, disinteressate.

Tutti quindi siamo chiamati in causa. Da noi si avverte un qualunquismo confuso ed esasperato. Gli stessi partiti sono sfilacciati. Si nota più il desiderio di primeggiare che il bene comune. Si pensa più a cercare motivi di accuse contro che gli autentici problemi da risolvere. Anche da noi, come scrive il Presidente Mattarella “non siamo riusciti a fare sistema, a giocare in squadra, presi, come sovente accade, dalle nostre divisioni, non di rado artificiose”. Fin dall'inizio legislatura, come è avvenuto spesso in passato, ci si è preoccupati più di demolire che di costruire insieme. Dimostriamo fin da ora nella compilazione dei gruppi di volere veramente bene alla nostra città. Non basta scriverlo su Facebook: sei di San Benedetto del Tronto se...si riesce a fare quel salto di qualità da parte di tutti noi.

Il Direttore

e chiara) la pressione fiscale. E poi, o meglio contemporaneamente, rilanciando le amministrazioni e dunque il tessuto di vita e di sviluppo locale. Certo, è un problema di risorse, di vincoli. Ma non solo. In realtà, per superare una percezione di stallo, di ingovernabilità e dunque

AVVISO IMPORTANTE

I soci che non hanno ancora rinnovato l'iscrizione al Circolo per l'anno 2015 sono pregati di farlo al più presto per poter ricevere “Lu Campanò” anche per l'avvenire. Il rinnovo dà la possibilità di ricevere gratuitamente il gadget annuale consistente nel quarto volume dell'Antologia “Rassegna letteraria” ed una mattonella in ceramica riproducente “l'arco di Fiorà”.

OMAGGIO DIALETTALE A DANTE nell'anniversario della nascita (1265-2015)

Non sembri ardito e imprudente rendere il dovuto omaggio al maggiore poeta italiano usando un dialetto “che ad altri può sembrare barbaro” (come scriveva la nostra maggior Musa, Bice Piacentini). Premessa la differenza



tra il dialetto fiorentino e il dialetto sambenedettese per infinite ragioni: storiche, culturali, sociali, ambientali, si sa che Dante scrisse la Divina Commedia nel dialetto allora parlato nella sua città natale, che subito dopo, ripreso dal Petrarca nel Canzoniere e dal Boccaccio nel Decameron, con il tempo, ma soprattutto per l'iniziale, profonda e originale caratura, divenne la lingua italiana. Che cosa mi abbia spinto a entrare nella “selva selvaggia e aspra e forte”, per non dire “barbara”, del nostro “vernacolo” (questo vocabolo usa la nostra poetessa), è presto detto. Pochi giorni fa nella pagina culturale del maggior quotidiano romano è stato pubblicato uno stimolante articolo, sempre a proposito dell'anniversario dantesco, sulla recente traduzione della Divina Commedia in dialetto calabrese e in dialetto partenopeo. Che le due traduzioni, totali o parziali non saprei, siano riuscite, non so dire, ma una piccola luce mi si è accesa: perché nel nostro piccolo non competere con gli autori di questi due arditi tentativi?

Ho osato, pur nel limite di una parte del primo noto canto dell'Inferno. Che ci sia riuscito non so, ma vuol essere questo solo un omaggio al dialetto, fiorentino o toscano, da parte di chi con questo intento si serve del fratello ultimo ed estremo, il nostro sambenedettese. Per favore, non ridete, e non mandatemi a... Sono ben consapevole che Dante, con assoluta certezza, non sarebbe d'accordo né con chi ha tradotto il suo capolavoro in dialetto calabrese o napoletano, né, tantomeno, con chi ha osato tradurlo in un volgare che neppure immaginava esistesse, e, addirittura, non rispettando compiutamente la sacralità della rigida rima concatenata.

Segue a pag. 12



Banca di Ripatransone

Fil. Grottammare Via Tintoretto, 25

0735 735510

Fil. San Benedetto del Tr. via Manzoni, 23

0735 591062

Fil. San Benedetto del Tr. via Curzi, 19

0735 581239

Fil. Montefiore Dell'Aso Borgo G. Bruno, 36

0734 938600

Fil. Porto d'Ascoli Via Val Tiberina, 6

0735 658775

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - www.ripa.bcc.it

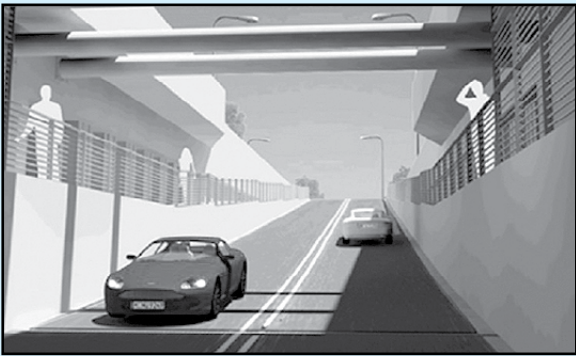


BREVE PANORAMICA SULLE ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE



Il nostro giornale non è mai stato tenero o accondiscendente nei confronti della nostra amministrazione comunale. Ne fanno fede i numerosi articoli di critica o di censura riscontrabili in tutti i numeri de “Lu campanò” dove spesso i nostri collaboratori hanno usato toni e accenti piuttosto severi nell'evidenziare aspetti della vita politica poco rispondenti alle necessità dei cittadini. Satira, sarcasmo, ironia o canzonatura hanno colorito e descritto fatti e situazioni criticabili perché determinati da comportamenti insufficienti o contraddittori rispetto a quanto ci si poteva attendere, almeno secondo l'uomo della strada, abituato a giudicare lontano dalle pastoie che regolano le complicate procedure dell'apparato burocratico.

Ora però che sta per concludersi il lungo periodo amministrativo ci sembra ingiusto ed ingeneroso ignorare quanto è stato realizzato anche se, dal nostro critico osservatorio, diciamo che si poteva fare di più e meglio. Ci sembra quindi onesto registrare a merito dei nostri attuali amministratori quanto è stato eseguito in materia di scuole pubbliche: intendiamo riferirci all'ampliamento della scuola dell'infanzia “Alfortville”, alla riqualificazione della scuola media “Cappella” e della scuola dell'infanzia di via Mattei, alla trasformazione dell'ex palazzo di giustizia in scuola media Curzi, nonché alla messa in sicurezza di vari edifici scolastici per adeguarli alle nuove norme ed esigenze didattiche. Altre importanti opere da ascrivere all'attivo dell'attuale compagine politico-amministrativa sono il sottopasso di via Pasubio, il sottopasso ferroviario di zona San Giovanni, la riqualificazione della piazza Setti Carraro prospiciente la scuola “Cappella”, la riqualificazione del viale Olindo Pasqualetti, il risanamento del Paese Alto. Sono ancora in corso i lavori sulla rete fognaria, la messa in sicurezza del torrente Albula e gli interventi sulle rive fluviali. Stanno per iniziare anche lavori di restauro del lungomare nord. A queste realizzazioni, che appartengono alle attese storiche del nostro territorio, sono da aggiungere altri interventi di portata minore ma non per questo meno significativi quali la costruzione della bella pista ciclabile che inizia da via Manara e sta proseguendo a lotti verso la Riviera e la regolamentazione dei flussi veicolari mediante



l'utilizzazione di sensi unici; ci sono poi altri minori interventi riguardanti la sostituzione di piante obsolete o pericolose situate nei vari percorsi pedonali. Certo, non sempre i lavori sono stati bene accolti, anzi alcuni sono stati oggetto di proteste e dimostrazioni da parte di limitate categorie di cittadini. Del resto non c'è mai stata nella nostra città una innovazione che non abbia suscitato l'iniziale disapprovazione degli abitanti. Basti ricordare cosa accadde quando venne chiuso al traffico il viale Buozzi o quando fu costituita l'isola pedonale di viale Secondo Moretti, piazza Matteotti e, poi, via XX settembre. È quindi facile affermare che qualsiasi innovazione che abbia modificato lo scenario dei nostri luoghi è sempre stata oggetto di critiche, salvo poi accettare le modifiche introdotte.

Potremmo proseguire la nostra disamina sull'operato dell'attuale compagine politico-amministrativa elencando le realizzazioni compiute dai vari assessorati, ma non siamo qui per attribuire pagelle bensì solo per constatare che, in definitiva, è stato concluso tutto ciò che le tortuose e annose procedure burocratiche hanno consentito, specie in un periodo di notevoli ristrettezze finanziarie. Si poteva fare di più? Certamente sì, ma non possiamo giudicare solamente con il nostro metro critico perché un conto è commentare stando a guardare affacciati alla finestra e altro conto è agire nel rispetto dei vincoli imposti da leggi statali, regionali, provinciali, comunali e così via.

In definitiva questo nostro intervento non intende affatto sminuire quanto affermato nelle pagine de “Lu Campanò” di cui ci assumiamo la paternità, ma solo sottolineare che non tutto è stato negativo e ciò che è stato realizzato deve essere giustamente apprezzato anche se rimangono insoluti gli ormai decennali problemi quali quelli della variante collinare, dello stadio Ballarin, della piazza di San Pio e tanti altri che sarebbe lungo elencare. A chiusura di queste riflessioni è opportuno rimarcare e deplorare la bagarre politica all'interno degli stessi partiti della coalizione tesi a screditare se stessi e a generare nell'opinione pubblica sfiducia e malevoli commenti. Sarebbe auspicabile da parte di tutti un maggior senso di responsabilità e di rispetto per il ruolo istituzionale che i vari personaggi ricoprono.

Vibre

Uno sguardo sulla città. “Aiutati che Dio t’aiuta”

Il bilancio estremamente positivo di quest'ultima stagione turistica rinverdisce le foglie appassite di questo scorcio d'autunno Sambenedettese. Pur con nessuna novità di rilievo, con le sole forze della nostra splendida natura e con la complicità di temperature più tipiche dei mari tropicali che dell'Adriatico, l'estate è stata un successo di presenze che si sono prolungate sin oltre la metà di settembre. Quindi, grazie a Dio è andata bene!! Ma non possiamo sempre contare solo sul fattore Divino. “Aiutati che Dio t’aiuta” ammonisce un vecchio proverbio popolare. San Benedetto, oltre le peculiarità della location, che ormai tutti conosciamo a memoria, non presenta altre attrattive come, ad esempio, Cattolica che sulle vestigia della ex colonia della GIL ha realizzato un Aquarium visitatissimo tutto l'anno o come Rimini che non ha solo discoteche (non necessitano per il nostro target di utenza) ma un turismo sistemico che funziona in forza di mille altre iniziative collaterali. San Benedetto, invece, dal prossimo anno probabilmente non potrà più nemmeno contare sul piccolo Luna Park estivo di viale dello Sport perché mi risulta che il proprietario, la cui area è da più anni nel limbo dell'indecisionismo comunale e politico, non è più disponibile ad affittare il sito al Comune che a sua volta non potrà affittarlo ai giostrai!!! E non mancano solo attrattive ed iniziative, ma mancano purtroppo anche i servizi pubblici di base. Ad esempio, c'è una forte carenza di parcheggi a sosta libera e di aree di verde pubblico attrezzate. I famosi standard di PRG che sulla carta del Piano Regolatore abbondano, ma che nella realtà non sono mai entrati nella disponibilità del Comune e quindi non esistono né per i normali cittadini, né tantomeno per i nostri turisti. Questa

carenza di urbanizzazioni pubbliche crea evidenti difficoltà al normale svolgimento di tutte le attività di San Benedetto. Sia i commercianti del Centro, che i gestori di spiaggia, si lamentano per la carenza di aree di sosta gratuite a fronte dei parcheggi a pagamento il cui costo giornaliero scoraggia per gli uni, gli utenti dei negozi favorendo i grandi Centri Commerciali, per gli altri, il turismo dei cosiddetti “pendolari del mare”. Tutto questo nonostante che la giurisprudenza accreditata confermi l'obbligo, per le pubbliche Amministrazioni, di bilanciare i parcheggi a pagamento con altrettanti parcheggi a sosta gratuita. Il problema è così diffuso nei Comuni delle Marche (e ritengo in molti altri comuni d'Italia) da indurre la nostra Regione ad emanare nel 2011 la Legge R. 22 denominata PORU (Programmi Operativi per la Riqualificazione Urbana). Questa legge prevede la possibilità per le Amministrazioni di redigere varianti ai PRG vigenti, con un iter relativamente semplificato, con l'obiettivo specifico di riutilizzare i volumi dismessi e spesso abbandonati all'incuria, evitando con ciò un nuovo consumo di suoli. Al contempo permette di riqualificare zone degradate e recuperare aree di standard mai acquisite alla pubblica utilità, in particolare verde e parcheggi che dovranno essere ceduti e sistemati paesaggisticamente con arredi e piantumazioni varie, a cura e spese dei privati proponenti, per essere messi immediatamente a disposizione della città e dei suoi abitanti!!! L'Amministrazione Gaspari ha subito compreso l'opportunità offerta da questa legge ed ha varato, all'unanimità della Giunta, i suddetti PORU che, senza produrre nuove volumetrie, avrebbero permesso un moderato rilancio dell'edilizia privata e dotato la città, in tempi ragionevolmente brevi, di svariate migliaia di metri quadrati di verde e parcheggi pubblici. Purtroppo, fibrillazioni tipiche dei periodi preelettorali e una buona dose di disinformazione rischiano di affossare, ancor prima della loro nascita effettiva, questi Programmi di Riqualificazione che l'ufficio Urbanistico del

Comune aveva con tanta sollecitudine e diligenza approntato. In poche parole, probabilmente non se ne farà niente!!! Nel “baillame” delle varie opinioni politiche, addirittura qualcuno pensa che è meglio non dotarsi di nuove aree pubbliche perché il loro mantenimento costerebbe troppo caro alle esigue casse comunali!!!! E' come dire che è più economico morire che curarsi!!! Questi atteggiamenti della politica, che non sempre coincidono con i reali interessi della città, rallentano l'ammodernamento e la riqualificazione di San Benedetto che da troppi anni è “ferma al palo” dell'era Onorati. Il tutto a scapito di una generazione che non lavora e che è costretta ad allontanarsi da radici ed affetti per poter trovare una dignitosa occupazione. Questa democrazia, così bella e così imperfetta, è anche una delle cause che allontana i giovani dalla politica perché non riesce mai a risolvere in tempo reale e con efficacia i vari problemi che ci affliggono, ostacolando sviluppo e cambiamento. E le nostre realtà urbane rimangono lontane, anni luce, dalle moderne città del nord Europa. Bisogna uscire urgentemente da questa mentalità retrograda e convincersi che non tutto quello che è rinnovamento è brutto e pericoloso ed inaugurare una nuova stagione di rilancio della nostra meravigliosa cittadina.

Nicola Piattoni



ANTICO
CAFFE
SORIANO
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I
NOI AMIAMO
SORIANO
SBT

VITTORIO CAMAIANI “La moda passa, lo stile resta”



Una strada tutto sommato un po' anonima, via Lucania. Un interno di non vaste dimensioni e di arredo essenziale, però intrigante anche per la presenza di alcuni elementi di un mobilio evocativo di un passato disegnato con elegante semplicità, a tratti di ascendenza esotica. Elementi ora ricontestualizzati nell'atmosfera rarefatta di un piccolo atelier luminoso che cattura per la raffinatezza dei suoi contenuti: gli abiti disegnati e costruiti da Vittorio Camaiani.

Come dire che grande e piccolo sono misure che non contano quando la vera grandezza è nel prodotto delle capacità visionarie, della sensibilità artistica e della esperta manualità di chi sa tradurre l'idea, la visione mentale in un atto creativo. In questo atelier si origina e vive l'arte sartoriale di Vittorio Camaiani. Lo stilista di San Benedetto ha saputo varcare i



confini cittadini e regionali per collocarsi in scenari nazionali di alto livello, dove le sue creazioni si presentano con i tratti dell'originalità inventiva e della sapienza sartoriale riscuotendo ovunque grandi consensi. La sua firma, tuttavia, non rimanda soltanto al giovane uomo di talento chiamato a vestire noti personaggi del mondo dello spettacolo, della musica, della politica. Veicola anche l'immagine della nostra città e delle Marche sentite come paesaggio dell'anima nella loro geografia plurale.

E il paesaggio è un elemento tematico che ricorre nella produzione di Vittorio Camaiani. Ha i tratti esotici dell'antico Egitto nella collezione “Egitto d'inverno” presentata in AltaRoma nel luglio scorso. Qui geometrie originali delineano profili umani caratteristici oppure linee architettoniche tipiche delle piramidi egiziane con il concorso di un cromatismo evocativo di ambientazioni africane. O ancora si tratta di Venezia, dove in occasione dell'Indipendence Day Party promosso dall'International Columbia Association lo stilista ha presentato la Collezione d'Alta Moda “Lo Sguardo sulla Laguna”, con abiti originalissimi su cui figurano rimandi e allusioni esplicite o implicite ad aspetti tipici della città lagunare. Nella visione e nelle intenzioni di Camaiani gli abiti, con i loro elementi costitutivi fatti di disegno, tessuti, colori e forme articolate, sono parti di un racconto che l'autore crea per destinatari capaci di coglierne il significato e il valore. Da qui l'incontro con arti, quali la letteratura di Leopardi e D'Annunzio o la pittura di Magritte o la musica di Toscanini, in una contaminazione di codici espressivi che dà profondità e spessore al racconto visivo.

Le mani contano molto nell'attività sartoriale dell'alta moda, alla quale lo stilista rivendica una dimensione artigianale ritenuta indispensabile per garantire al manufatto la sua singolarità: un contatto diretto, quasi una trasmissione di calore, nell'atto di plasmare una forma. Quella forma, appunto, che rende il vestito unico. Perché l'abito non si riduce ad una visione puramente estetica. Importante naturalmente è la vista, ma ancor più importante è il tatto. Lo dimostra la cura amorevole con cui Camaiani tocca i tessuti, li palpa, gustando e facendo gustare la morbidezza dell'alpaca, il calore delle lane, la freschezza delle sete, l'elastica malleabilità della pelle. E dipende da questo amore per la materia il fatto che, se preziosi sono gli elementi di superficie, ugualmente preziosi sono gli interni degli abiti. Hanno infatti nel loro rovescio fodere di sete e di materiali pregiati, là dove la vista solitamente non arriva ma si attiva il contatto con il corpo. Passione fino all'ossessione alla base di quella che per il nostro stilista è stata, come lui racconta, una vocazione manifestatasi precocemente. E' più calzante, però, parlare di emozioni. L'emozione infatti accende la scintilla da cui si originano le sue creazioni di alta moda che poi, a loro volta, suscitano emozioni nell'osservatore sensibile e coinvolto stabilendo una forte empatia tra l'autore e il fruitore dell'opera. Con Vittorio Camaiani le Marche, ma soprattutto San Benedetto, viaggiano nel mondo.

Benedetta Trevisani



Dai Labirinti di Escher alla moda interpretata di Vittorio Camaiani



Dopo la surrealista collezione “Gocce dalle Nuvole di Magritte” e la poetica “Fili di Parole, Pagine di Abiti” con versi di Leopardi e D'Annunzio trascritti sulle raffinate mise, Vittorio Camaiani, stilista dotato di uno sconfinato senso artistico innovativo e sperimentale, trionfa all'Alta Roma con i “Labirinti di Escher”. Geometrie impossibili, stati percettivi spiazzanti, prospettive assurde riconducono l'individuo nel caos angosciante della modernità. Camaiani grande cultore e appassionato d'arte, sensibile al sociale, esprime, attraverso la sua ultima collezione, una visione di una

realtà incerta, enigmatica, lacerata da profonde spaccature esistenziali prodotte da scelte, in cui l'individuo è chiamato a rispondere in un breve lasso di tempo. Una collezione attuale che conduce ad uno scenario in perenne metamorfosi, il cui unico filo conduttore viene rappresentato da una spirale realizzata in tessuto che trae origine dalla testa, quindi dalla mente, come un sentiero di pensieri che volge al termine su un ampio cappotto. Quasi fossero idee contorte e ricorrenti, quotidiane psicosi ossessivo-compulsive.

Una collezione intensa, dai plurimi significati, che ispira alla vivida contemplazione, ornata di una cromaticità essenziale, brillante, arricchita di un grafismo geometrico ricorrente ed imperante.

by Alvuela - Luglio 2014

IL “MIO” EXPO



L'Expo 2015 sta per chiudere i battenti ed io ho pensato di condividere con voi la mia personale esperienza in questa manifestazione che fa parlare di sé tutto il mondo.

Una delle cose che mi lega a questo evento è certamente il tema dell'alimentazione, a cui dedico da più di dieci anni le mie energie per il raggiungimento del benessere di quanti si rivolgono a me con fiducia. In

questa occasione ho avuto modo di scoprire un aspetto nuovo della mia professione che ha certamente dato un notevole contributo alla mia formazione in tale ambito.

All'inizio dell'anno, l'Ordine dei Biologi ha indetto un concorso rivolto a tutti i Biologi Italiani, per scegliere dei progetti degni di partecipare all'Expo 2015.

Siamo stati scelti in 12! E, per poter essere pronti per il grande evento Expo, abbiamo avuto il privilegio di essere ospitati nelle “Officine Formative” dalla Banca Intesa San Paolo a Torino per

due settimane di corso in compagnia ogni giorno, in qualità di docenti, delle più alte figure professionali che ci hanno fornito gli strumenti per trasformare le nostre Startup in idee imprenditoriali da proporre ad un pubblico di probabili investitori. Lo scopo del concorso era infatti quello di mostrare il Biologo in una nuova veste: quella di un Biologo che può fare impresa.

Mi sono così trovata all'Expo 2015, con grande e comprensibile soddisfazione personale e professionale, ad illustrare il mio progetto di fronte ad un pubblico numeroso ed attento, alla presenza dei colleghi, di giornalisti e del presidente dell'Ordine dei Biologi, Dott. Ermanno Calcatelli dal quale sono stata premiata e dal quale ho ricevuto i complimenti per l'originalità e la fantasia “alimentare” del progetto.

Riassumo in breve per voi la mia idea!

Il mio progetto, a cui ho dato il nome “Roman Bag”, consiste nel fornire al TURISTA, italiano o straniero, nei luoghi di maggio-

re interesse artistico-culturale, un LIBRO-GUIDA scritto dall'autrice che tratta le abitudini alimentari, le ricette, le proprietà nutrizionali dei cibi dell'Antica Roma, attraverso

l'incontro con un personaggio di fantasia, Flavia Decima del II° d.C., con il quale la Nutrizionista crea un cibo chiamato “Gladiator”, di ispirazione romana, riproducibile dal turista con una ricetta, “svelata” nel libro, con ingredienti che si usavano 2000 anni fa, così come oggi, con ottime proprietà nutrizionali. Il libro-guida è contenuto in una borsa in tessuto che si trasforma in un capo di abbigliamento di forte richiamo del “made in Italy” e che accompagna il turista nel suo viaggio alla scoperta della cultura, dell'alimentazione e della moda italiana. Il progetto presenta, nella sua ideazione, interessanti sviluppi di applicazione ed ha lo scopo di creare un prodotto con un forte contenuto valoriale della cultura italiana che intercetti i bisogni del turista esigente.

Maria Lucia Gaetani



UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

AGENTE GENERALE FICCADENTI LORELLA • 63074 San Benedetto del Tronto Via Puglia, 60 • Tel. 0735 86424 • Fax 86596

ANTONIO GUIDI

La Città ringrazia e rende omaggio ad un uomo che ha speso tutta la sua vita e le sue competenze professionali per affermare i diritti dei più deboli, prima contribuendo in modo determinante a costituire sul nostro territorio una rete di protezione sociosanitaria pubblica e poi a combattere le più nobili battaglie civili dalle più alte e prestigiose sedi governative e parlamentari.

BANCO ALIMENTARE

Preziosa istituzione operante nella nostra città, ha saputo in pochi anni conquistarsi un ruolo indispensabile nel supporto alle politiche pubbliche di sostegno alle sempre più numerose fragilità che affliggono anche questa Città. L'altruismo e la dedizione dei suoi volontari costituiscono presidio essenziale per fronteggiare le difficoltà quotidiane di tante persone. La Città riconoscente ringrazia.

CADLAND srl

In un mondo in cui l'innovazione e la capacità di offrire nuove professionalità diventano determinanti leve di successo, la Città ringrazia e rende merito a tre giovani che hanno saputo dare forma e contenuto alle loro capacità realizzando un piccolo gioiello dell'imprenditoria tecnologica capace di imporsi come fornitore di contenuti multimediali e di animazione che raccolgono crescente successo aprendo scenari sempre nuovi nel settore della comunicazione per immagini.

DINO ILLUMINATI

L'amore per la terra e per le cose buone si è trasformato grazie a sapienza antica e moderno spirito d'intrapresa, sviluppati in anni di duro ed appassionato lavoro, in qualità apprezzata sui mercati italiani e stranieri. La Città lo ringrazia per averne abbinato il nome alla migliore espressione del valore enologico del "made in Italy".

EMANUELA MARCATTILI

Con la sua passione innata per l'insegnamento ha saputo trasmettere l'amore per la musica a generazioni di giovanissimi. Insegnante competente, amata e apprezzata è punto di riferimento insostituibile per l'Istituto musicale "Vivaldi" che anche grazie al suo entusiasta impegno rappresenta un'istituzione culturale ormai radicata nel cuore dei sambenedettesi. La Città riconoscente la ringrazia.

FILIPPO DAMIANI

per la lungimiranza e la capacità imprenditoriale che hanno permesso all'azienda che porta il suo nome di rappresentare per decenni un punto di riferimento per l'economia cittadina, fonte di sostentamento per tante famiglie. Imprenditore illuminato ed attento ai bisogni della collettività

PREMIO GRAN PAVESE ROSSOBLU' 2015
conferito a



non ha fatto e non fa mancare il suo supporto a chi opera nello sport come strumento di promozione sociale.

FLAVIO GIROLAMI

Figura esemplare di sambenedettese intraprendente e ricco di inventiva, ha saputo creare una propria reputazione a livello internazionale trasformando il concetto della calzatura sportiva e pronta all'uso in un oggetto di culto ricercato sui mercati di tutto il mondo grazie all'unione tra estro personale e rinomata tradizione marchigiana. La Città lo premia, onorata di averlo tra i suoi figli.

FRANCESCO FISCALETTI

per i brillanti risultati conseguiti a livello nazionale e mondiale nello sport natatorio che hanno recato prestigio alla sua Città. Splendido esempio di capacità di affrontare e superare le difficoltà della vita dedicando energia ed entusiasmo ad una grande passione

GIAMBATTISTA CROCI

per aver legato il nome di San Benedetto del Tronto ad una delle più belle pagine dello sport rugbistico italiano. Atleta di primissimo ordine nel panorama nazionale ed internazionale, ha onorato la maglia azzurra della Nazionale con risultati di assoluto rilievo. A lui guardano le giovani leve del rugby cittadino con la speranza di poterne emulare la luminosa carriera. La Città riconoscente lo ringrazia.

GINO TROLI

Autentico innamorato della sua Città, ha messo al servizio della comunità sambenedettese la sua profonda competenza offrendo un apporto determinante alla ricostruzione della memoria locale e contribuendo da amministratore comunale al risveglio intellettuale della città. Le sue capacità hanno poi trovato conferma sia nella gestione del

le politiche culturali regionali sia nei prestigiosi incarichi che gli sono stati affidati in prestigiose istituzioni culturali delle Marche.

GIUSEPPE TROLI

Imprenditore di antico stampo ha saputo interpretare con spirito di inventiva la tradizione marinara della città avviando e consolidando nei decenni un'attività che ha saputo valorizzare il prodotto ittico sambenedettese sui mercati e sulle tavole italiane promuovendo al contempo l'immagine della città che lo ringrazia e lo premia.

IIVANO PENNESI

Protagonista indiscusso della storia del turismo cittadino, ha recato prestigio e fama alla sua città promuovendone la reputazione e le bellezze in ambito nazionale ed internazionale. Per decenni ai vertici dell'Azienda di Soggiorno ha interpretato il ruolo con dinamicità, inventiva e amore per San Benedetto del Tronto. Con la stessa passione ha poi rivestito importanti incarichi nell'Amministrazione pubblica e in prestigiose realtà del terzo settore. La Città riconoscente lo ringrazia.

LODOVICO PARMEGIANI

Giovane studioso che ha saputo affermarsi grazie alle competenze acquisite e alle brillanti intuizioni scientifiche, raccoglie apprezzamenti crescenti per i progressi che ottiene nel settore della embriologia clinica aiutando tante coppie ad esaudire il desiderio di avere un figlio. Illustre figlio di questa Città che orgogliosa lo ringrazia.

LUIGI PULCINI

per aver saputo conquistare con competenza, gusto e sensibilità un ruolo di prestigio nel settore della narrazione musicale delle immagini conquistando la fiducia di registi e produttori e imponendosi nel difficile mondo del cinema americano.

Dagli Stati Uniti mantiene intatti i profondi legami con la sua Città che è fiera di annoverarlo tra i suoi figli più intelligenti e creativi.

OTTAVIO PALLADINI

Splendida figura di sportivo, eclettico calciatore amatissimo dalle tifoserie delle squadre in cui ha militato, è figlio illustre di questa Città sia per gli alti traguardi sportivi che ha raggiunto sia per aver saputo ritagliarsi un posto particolare nel cuore dei sostenitori della Sambenedettese che lo hanno eletto a simbolo della generosità e della tenacia proverbiali della squadra rossoblù non facendogli mai mancare il loro affetto anche nei momenti più delicati della storia societaria.

PIER LUIGI CAMISCIONI

Protagonista indiscusso di una gloriosa stagione del rugby italiano, simboleggia, anche per l'aspetto fisico, questa nobile disciplina di cui ha incarnato i valori più nobili sia come giocatore sia come dirigente sportivo. Ha ereditato dal padre Marcello, indimenticabile pioniere del turismo locale, l'amore per la nostra Città e la generosità nel gettarsi nella mischia per difenderne l'identità e mantenerne alta la reputazione. La Città grata gliene rende merito.

PIERO DI SALVATORE

Sambenedettese autentico e verace, ha saputo mettere l'innata simpatia e la propensione alle relazioni umane a servizio dei meno fortunati costituendo un punto di riferimento per i deboli e i sofferenti. La Città riconoscente lo premia anche per l'amore che le manifesta nella sua poliedrica e instancabile partecipazione alla vita sociale della comunità

ROSA MARISA BORRACCINI

Figlia illustre di questa terra con la quale non ha mai reciso un legame profondo e radicato ha saputo mettere al servizio dei giovani il grande amore che da sempre nutre per la cultura e per i libri raggiungendo prestigiosi traguardi accademici che testimoniano della grande stima e del vasto apprezzamento di cui gode nella comunità degli studiosi e del mondo universitario.

VITTORIO CAMAIANI

per aver dato lustro e prestigio in Italia e all'estero alla Città di San Benedetto del Tronto facendosi apprezzare per le innate doti di creatività che ne stanno decretando il crescente successo. La città ringrazia e omaggia un sambenedettese che ha saputo affermare la propria identità di campione dell'eleganza e dello stile nel complesso e affascinante mondo della moda.

Lu Gran Pavese Rossoblu

*Nu dì mentre stave 'mpegnate
me t'arreve 'sta telefenate:
Sò la segretaria de lu Sinneche, m'a dette,
de lu Cummune de Sammenedètte.
Ai stato numenate pe' lu Gran Pavese
e te lu dème lu dèce de quest'atre mese.
Pe' la cundendezze ne nge reccapì
e de corse a mamme lu sò jite a dì.
Esse nn'a fatte 'na pighe, ma dope mmeccò
a muse tuste me ddemannètte:
"E quanne te lu fa pagà quelle che sci dette?"
"Ccuse, ma', jiè nu recunuscemente
pe' quelle che so fatte aggratis a la ggente."
"E tu ci cride? Ma quanne sci fèsse,
de secure chescie te ce farà pagà 'na tasse!"*

Piero Di Salvatore

Curiosità Storiche - I giorni spariti dal calendario
Gli anni che sono mancati al culto del nostro Santo Patrono



Forse non tutti sanno che nel corso degli anni ci fu un periodo in cui la Chiesa proibì il culto di S. Benedetto Martire. Bisogna risalire al 1630 quando la Sacra Congregazione dei Riti pubblicò un decreto nel Breviario Romano in cui si proibiva di recitare gli Uffici e le S. Messe in onore di quei santi che non risultavano scritti nel Martirologio Romano. Inizialmente quest'ordine fu disatteso e solo dopo un nuovo intervento della

d'un evento devoto generatore di fede e plasmatore di vita". Attorno ad esso, a fondamento e a conferma, (prima ancora che la scienza fosse chiamata a confermare la data delle ossa venerate nel 2004 durante le celebrazioni del 1700° anno della morte di Benedetto, attraverso l'esame del radio 14 da parte degli esperti dell'Università di Lecce), c'erano fatti di grande importanza storica, una memoria ed una devozione, anzi un culto liturgico antico

stessa Congregazione del 1691, al tempo del papa Innocenzo XII, il vescovo di Ripatransone, Mons. Battistelli, intervenne sulla nostra Pieve a proibire dall'anno 1707, la celebrazione liturgica del 13 ottobre, poiché il nostro Santo non rientrava nelle norme stabilite. I nostri padri l'ebbero a male, ci fu quasi una sommossa popolare e fu preparato un ricorso a Roma contro tale provvedimento che si tradusse in causa che durò ben sette anni e andò a buon fine il 24 novembre del 1714. I nostri avi compresero che ci andava di mezzo la propria identità storica. Difatti in quella causa fu esaltata la verità religiosa "e a suo modo storica

continua a pag. 5

continua da pag. 4

e inveterato, che ha fatto del nostro Martire, l'eroe eponimo della città, la quale da lui ha preso il nome e intorno al suo santuario è stata costruita. Ma agli anni mancanti del culto elencati sopra e a quello del passaggio del fronte dell'ultima grande guerra, **va aggiunto un altro anno in cui il 13 ottobre sparì dal calendario.** In questi giorni si è tornati a parlare del Calendario cosiddetto "Gregoriano" dalla riforma voluta dal papa Gregorio XIII. "Nel 1582 si volle dare una risposta agli errori del calendario Giuliano ma ancora di più "all'imporsi di una misura laica dell'anno, un modo per riaffermare il predominio della chiesa sul tempo, almeno nell'ambito che le è proprio, quello della liturgia" (Maiello, 1994).

Obiettivi espliciti della riforma erano: la correzione dei calcoli relativi all'Equinozio di Primavera in modo che la Pasqua, secondo quanto stabilito nel Concilio di Nicea, potesse essere legata alla data del 21 marzo in modo chiaro; dei calcoli relativi alla Luna cosicché i racconti della Settimana Santa, relativi al miracolo dell'Eclisse, dunque alla fase della Luna, non fossero contraddetti dall'astronomia. Il nuovo calendario doveva essere, inoltre, abbastanza semplice nella sua esposizione da poter esser compreso e usato da tutti. La *Commissione per il Calendario* fu convocata da papa Gregorio XIII nel 1575 e cercò di interpretare e integrare in un modello Tolemaico i dati delle ricerche di Copernico e poi di Galilei. Un *Compendium* con la soluzione di Lilio (Luigi Giglio o Lilio, studioso calabrese) di sole 20 pagine, fu pubblicato da Gregorio XIII e reso noto il 5 gennaio del 1578; il Papa lo inviò a ecclesiastici, capi di stato e in molte università per ricevere dei commenti. Fu però nel 1582 che la Riforma fu definitivamente firmata e diffusa. Con la Bolla *'Inter gravissimas'* del 24 febbraio 1582, papa Gregorio XIII decretò **che il giorno successivo al giovedì 4 ottobre 1582 fosse il venerdì 15 ottobre**, "una scelta drammatica", scrive Maiello, "fatta per ribadire simbolicamente il potere della Chiesa sul tempo, nonostante molti l'avessero sconsigliata per timore di scandali e tumulti popolari". La Bolla di Riforma del Calendario Giuliano, sostituito dal Gregoriano, fu emanata nel grandioso Salone degli Svizzeri di Villa Mondragone: in una lapide, tutt'oggi presente, si legge del Papa e della sua Commissione. Lilio era peraltro riuscito, nella sua proposta di Riforma, a non aver bisogno di prendere posizione tra la teoria Tolemaica e quella Copernicana. Non diede quindi ragione all'uno o all'altro, non si schierò, ma utilizzò tutti i dati raccolti dagli astronomi fino a Galilei, quindi fino ai tempi più recenti.

(a cura di Pietro Pompei).

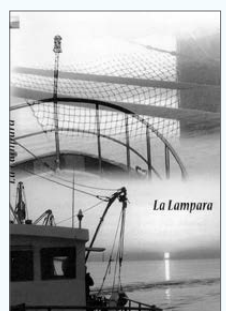
LUCIANO PAGLIARONI

Monteprandone, terra di San Giacomo della Marca, ha il suo appassionato cultore- divulgatore in Luciano Pagliaroni.

Monteprandone, dove è nato e risiede, è uno splendido paesino, lembo sud delle Marche dal quale si gode un panorama mozzafiato sulla vallata del Tronto, dai monti Sibillini fino al mare e sul vicino Abruzzo. Autodidatta videomaker, da diversi anni attivo nel campo audiovisivo, realizza cortometraggi di grande interesse a car-



rattere socio- antropologico relativi al territorio Piceno. Notevole il DVD realizzato per illustrare le bellezze e l'importanza del suo paese. Presentato al "Festival MOVIE 2.0" nel 2012, ha riscosso un notevole successo aggiudicandosi due premi, cosa che capita raramente. Ma Luciano è un tipo eclettico al quale tutto riesce bene. Ad esempio si fa presto a dire LAMPARE. Cosa sa la gente comune delle lampare: chi abita nell'entroterra magari ne conosce solo il nome; chi invece vive lungo la costa, quando c'è lo "scuro", cioè una notte senza luna, vede l'orizzonte cosparso di flebili faville.



Ebbene Luciano non si è accontentato di questo: infatti nell'estate 2013, ar-

mato di telecamera, si è imbarcato insieme ai pescatori su una lampara, ha trascorso la notte immortalando quel complicato sistema di pesca con immagini spettacolari, sia per quanto riguarda

la novità, sia per quanto riguarda il cromatismo, le angolazioni e soprattutto la stabilità delle immagini, cosa non facile su una lampara. Nel 2015 si avventura in una colossale impresa: un tracciato storico medievale di avvenimenti tristi e crudeli risalenti al XII, XIII e XIV secolo nel territorio ascolano e fermano. Una ricerca storica appassionata, molto difficile da espletare in quanto raccontare, come ha fatto lui, un periodo storico così intricato e fitto di accadimenti sanguinosi quali furono le guerre tra Ascoli e Fermo, non era certo facile. Il DVD "TRA ASCOLI E FERMO: quel funesto XIII secolo" - è un tuffo nel medioevo e una miniera di informazioni per chi si voglia avventurare alla scoperta della ferocia di quegli anni.

La ricerca è ampia, serrata e puntuale. Ove questo non bastasse, dell'opera è stata elaborata anche una versione per il grande schermo cinematografico che abbiamo avuto modo di visionare al Palatriviera di San Benedetto. Questi DVD non sono in commercio, Luciano li ha offerti alle Istituzioni Pubbliche come reperto storico da conservare e divulgare, nobile gesto che rispecchia il suo carattere di appassionato studioso e ricercatore storico.

Franco Tozzi



A Lourdes con il treno bianco

Perché il treno che porta gli ammalati nei sacri luoghi di pellegrinaggio si chiami bianco non lo so. E' un antico mezzo di locomozione con cuccette, abbastanza malridotto, ma ristrutturato ogni anno in modo che possa rispondere discretamente alle esigenze di malati e pellegrini che l'Unitalsi ogni anno conduce a Lourdes.

Perché si va a Lourdes? E' un luogo situato ai piedi dei Pirenei francesi, in cui la Vergine Maria comparve alla piccola Bernadette Soubiroux nella grotta di Massabielle. Nel corso degli anni, milioni di pellegrini da tutto il mondo lo hanno visitato ricevendo grazie spirituali e fisiche. Si va a Lourdes per fede, per venerare la Madonna, per pregare, per chiedere grazie e guarigioni, per alimentare la speranza, per vivere la carità fraterna. E si torna se non sanati fisicamente, rigenerati spiritualmente: a contatto con la sofferenza altrui, spesso terribile, si riesce ad accettare la propria "croce".

Nei giorni del pellegrinaggio l'ammalato si sente al centro dell'attenzione dei molti volontari - medici, infermiere, damine, barellieri, ecc.- che lo curano, lo coccolano, lo assistono, gli fanno compagnia, lo trattano con amore e gentilezza. Ha finalmente la sensazione di essere una persona in cui si fondono dignità e valori umani, e non un "numero" come talvolta accade di sentirsi nelle corsie degli ospedali. - Il pellegrinaggio è un cammino di fede percorso insieme, con le fatiche e le gioie di ogni giorno,- dice il nostro vescovo Carlo che quest'anno ha presieduto a molte importanti



cerimonie - La gioia di ognuno è piena per tutti, nessuno escluso. Purtroppo la mia partecipazione a questo viaggio è stata abbastanza sofferta e non per i motivi che tutti conosciamo, cioè per il nubifragio che al ritorno abbiamo incontrato, o meglio sfiorato, nei pressi della città di Cannes. Avevo convinto un'anziana vicina di casa che da mesi lamentava una certa perdita di memoria a venire a Lourdes con me. - Vieni, - le avevo detto - conoscerai la vita dolorosa di tanti malati e accetterai il tuo disagio. A Lourdes, invece, lei stessa ha conosciuto gravissime sofferenze poiché la notte è caduta dal letto riportando numerose fratture scomposte alle costole, ed altro. E' stata ricoverata in ospedale dove ha trovato medici attenti e generosi che l'hanno ben curata; purtroppo ha avuto delle complicazioni ed ora, dopo venti giorni è ancora in Francia. Fra qualche giorno, se tutto andrà bene, sarà riportata in Italia da un aereo-ambulanza. A Lourdes è stata assistita per tutto il tempo da una damina di Pesaro, volontaria come centinaia di persone giovani e meno giovani che si prestano con amore al "servizio", sensibili e partecipi ai dolorosi problemi del prossimo. Ma Liliana, unitalsiana di Pesaro, davanti al nostro sgomento nel dover lasciare l'ammalata in ospedale senza

assistenza, si è offerta spontaneamente di rimanere. -Perché lo fai? - le ho chiesto angosciata. Mi ha risposto che lo fa per amore. - Io amo assistere le persone che hanno bisogno di una presenza costante; non vi preoccupate per me, l'ho fatto altre volte, se è necessario io resto. E tutti hanno affrontato il viaggio di ritorno con una certa tranquillità. Io no, non lo ero tranquilla; l'ansia e l'angoscia che mi hanno tenuto compagnia, non mi hanno reso attenta al nubifragio

che fuori imperversava. L'acqua veniva giù con continuità e violenza, quasi una parete di cristallo. Il treno era fermo in aperta campagna, un vasto lago ormai lo circondava e ci si chiedeva il perché di quella sosta che si prolungava: tante ore siamo rimasti lì senza notizie ma fiduciosi e bene assistiti dal personale unitalsiano. Nessuno poteva immaginare l'"inferno" che imperversava sulle città vicine; nessuno poteva sapere che l'impianto elettrico del treno era saltato a causa di un fulmine e che questo contrattacco ci aveva evitato di entrare in una lunga galleria allagata. Siamo stati fortunati; io dico che siamo stati graziati. Le autorità francesi sono state a lungo indecise se farci tornare indietro o proseguire sulla stessa linea poi ripristinata, la linea della Costa Azzurra, che dopo tante ore d'attesa abbiamo percorso con molta lentezza. Alle stazioni ci hanno rifocillato come meglio potevano, nonostante il subbuglio, gli allagamenti, morti, feriti e dispersi. E' stato un lungo viaggio sofferto, affrontato però con pazienza e anche con gioia da pellegrini che tornavano da Lourdes rinfanciati nel fisico ma soprattutto nello spirito.

Nazzarena Prosperi

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37
Concessione n. 70
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

la Lancette
CHALET RISTORANTE

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO
ALLA SAMBENEDETTESE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

Intervista all'avvocato PAOLO CANDUCCI assessore all'ambiente del Comune di San Benedetto del Tronto a cura del Circolo dei Sambenedettesi



Molti concittadini lamentano vistose carenze nella raccolta dei rifiuti causata anche dai nuovi cassonetti la cui capacità non è sufficiente a raccogliergli i sacchetti. Non ritiene che sia opportuno studiare metodi più idonei o ripristinare l'uso dei vecchi cassoni certamente più capaci? A partire dal 2007 questa amministrazione ha iniziato un percorso virtuoso per raggiungere l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata. Tenete conto che al 2006 la percentuale di raccolta differenziata era pari al 19%, bel al di sotto dell'obbligo di legge. Oggi dopo nove anni l'obiettivo si può dire raggiunto, siamo al 70% di R.D., soprattutto grazie all'introduzione del sistema di raccolta cosiddetto "porta a porta spinto". Tale sistema prevede l'eliminazione progressiva dei cassonetti stradali, per migliorare il decoro della città e rendere la vita difficile ai cittadini che non vogliono rispettare la legge e non vogliono fare la raccolta differenziata. Per questo i cassonetti presenti in città sono pochi e piccoli, ma sufficienti per coloro che fanno bene la raccolta differenziata.

Non pensa che sia il caso di potenziare il servizio di vigilanza ecologica con facoltà di sanzionare gli indisciplinati e coloro che non provvedono a rimuovere le deiezioni dei loro cani? Il porta a porta spinto ha sicuramente il vantaggio di far raggiungere alte percentuali di raccolta differenziata ma dall'altro lato presenta alcune criticità, tra le quali l'abbandono di sacchetti lungo le strade anche in giorni e orari non corretti. Tale malcostume va combattuto con una sempre maggiore informazione e sensibilizzazione della cittadinanza e dei giovani e con un servizio costante di vigilanza per sanzionare gli indisciplinati. Il Comune negli ultimi anni ha individuato un paio di Agenti di Polizia Municipale che svolgono proprio questo servizio, controllo del corretto conferimento dei rifiuti e delle deiezioni canine. Inoltre ha stipulato una convenzione con le GEV, Guardie Ecologiche Volontarie. I risultati si iniziano a vedere. Centinaia di cittadini sono stati sanzionati e alcuni punti fortemente critici della città sono stati ripuliti. C'è ancora molto da fare e il nuovo sistema di raccolta rifiuti che abbiamo introdotto in via sperimentale al Paese Alto e al Ponterotto ha l'ambizione di risolvere definitivamente il problema dell'abbandono dei sacchetti.

Ritiene che sia giunto il momento di istituire un servizio che possa perseguire coloro che imbrattano le mura degli edifici con devastanti scarabocchi di vernice spray? Questa è un'altra piaga dei nostri tempi che colpisce tutte le città non solo San Benedetto del Tronto. Non è facile cogliere sul fatto i responsabili che operano soprattutto nelle ore notturne, lontano dagli occhi dei cittadini e della Polizia Municipale. Come Amministrazione abbiamo dotato la nostra Multiservizi di un macchinario per pulire le scritte sui muri, ma per intervenire sulla proprietà privata abbiamo bisogno del consenso del proprietario. In questi giorni è partito un progetto per migliorare il decoro della città; è stata creata un task force che vede coinvolta la Multiservizi per la pulizia delle scritte e la segnaletica stradale, la Picenambiente per la pulizia delle strade e delle aree verdi, gli operai del comune per le piccole manutenzioni dei marciapiedi e la Polizia Municipale per i controlli sulle deiezioni canine e sul conferimento dei rifiuti. Inizieranno dal centro città, speriamo che gli effetti siano positivi e possano durare a lungo.

Sono mesi che non vengono consegnati i sacchetti per la raccolta differenziata. Non crede che sia opportuno istituire un deposito in città dove potersi approvvigionare considerato che non tutti, specialmente gli anziani, hanno la possibilità di recarsi nella periferica sede della Picensa Ambienti? Da anni i cittadini possono, se vogliono, ritirare i sacchetti anche al piano terra del Municipio in Viale De Gasperi, non solo alla sede della Picensaambiente. In ogni caso il nuovo sistema che stiamo sperimentando al Paese Alto e al Ponterotto prevede la tracciabilità dei rifiuti attraverso l'identificazione di ogni famiglia e la identificazione dei piccoli mastelli che verranno consegnati alle famiglie stesse. In questo modo non serviranno sacchetti per la differenziata, mentre per l'umido chi ne avrà bisogno con la sua scheda personale potrà ritirarli presso distributori automatici che verranno collocati in più punti della città.

E' possibile istituire delle isole ecologiche nelle prossimità dei centri abitati dove poter conferire residui casalinghi ingombranti? Con l'introduzione del nuovo sistema di raccolta e la tracciabilità dei rifiuti, sarà possibile creare delle piccole isole ecologiche accessibili solo con la scheda personale per conferire piccoli ingombranti, apparecchiature elettriche, olio esausto, medicinali. Per i grandi ingombranti continua da essere attivo il servizio gratuito di ritiro a domicilio e/o, da pochi mesi, anche il nuovo servizio del Centro del Riuso che permette di dare nuova vita a beni in buono stato che non utilizziamo più.

Dal suo osservatorio municipale e dalle sue esperienze personali quali provvedimenti ritiene necessari per migliorare un servizio di così vitale importanza ? In questi nove anni di assessorato all'ambiente ho avuto la possibilità di studiare diversi sistemi di raccolta dei rifiuti, in Italia e all'estero, partecipando a numerosi convegni tecnici e parlando con tantissimi sindaci e assessori di città virtuose. Il sistema migliore per raggiungere alte percentuali di raccolta differenziata è il porta a porta che deve essere necessariamente affiancato con sistemi di tracciabilità dei rifiuti così da permettere di individuare con precisione i trasgressori e premiare al contrario i cittadini virtuosi. La raccolta differenziata conviene: crea lavoro sostenibile, preserva l'ambiente evitando la crescita continua delle discariche e recuperando le materie prime e contiene l'aumento dei costi del servizio. Tenete conto che dal 2006 ad oggi il costo di conferimento dei rifiuti in discarica è passato da 65 euro alla tonnellata agli attuali 95 euro. Se san benedetto non avesse raggiunto questi livelli di raccolta differenziata la Tassa rifiuti sarebbe raddoppiata. Oggi invece possiamo sopportare l'aumento e programmare grazie alla tracciabilità forme di sconto per i cittadini virtuosi, applicando con precisione il principio europeo di "Chi Inquina Paga".

Dalle numerose segnalazioni che ci pervengono riguardo alle più svariate problematiche ambientali ricaviamo che è molto viva nel paese l'attenzione ai temi del decoro urbano, della pulizia e della manutenzione delle vie cittadine, delle deturpazioni ai danni di strutture pubbliche e private prodotte dai cosiddetti writers, nonché della tutela del patrimonio arboreo. Dagli stessi cittadini che hanno a cuore la tutela del bene pubblico siamo sollecitati ad interventi che in questo caso si realizzano attraverso un'intervista all'assessore all'ambiente del Comune di San Benedetto e con la riattivazione, a distanza di quarant'anni, dell'iniziativa "Più belli e più puliti", indirizzata alle scuole sambenedettesi.



RIVOLTO AGLI STUDENTI E AI DOCENTI

CAMPAGNA "PER UNA CITTÀ PIÙ BELLA E PULITA"

Quarant'anni fa, nel maggio del 1975, il Circolo dei Sambenedettesi promosse l'iniziativa "...Più belli e più puliti", coinvolgendo le scuole cittadine di vario ordine e grado in una campagna tesa a sensibilizzare la città per una migliore manutenzione dei luoghi pubblici nel rispetto della pulizia e dell'ornato cittadino. A distanza di quarant'anni, a fronte dei problemi prodotti dall'incuria diffusa tra la popolazione e dai sempre più frequenti atti di vandalismo in spregio ai valori di civiltà e di rispetto dei luoghi di appartenenza, si avverte ancora più urgente la necessità di coinvolgere i giovani in un percorso di consapevolezza che li renda partecipi della difesa del bene comune. A tale scopo il Circolo dei Sambenedettesi torna a promuovere una campagna di sensibilizzazione degli studenti e, tramite loro, delle famiglie affinché ciascuno cooperi responsabilmente alla tutela del patrimonio pubblico. L'invito del Circolo dei Sambenedettesi, che rinnova il titolo "...Più belli e più puliti" identificando la pulizia con la bellezza non solo di ordine estetico ma anche e soprattutto di natura civile e morale, è rivolto agli alunni delle quinte elementari, delle medie e del biennio delle superiori. Agli studenti, opportunamente orientati e coordinati dai loro docenti, è data facoltà di cimentarsi in ambiti espressivi (ad es. riflessioni e pensieri in brevi testi illustrati, slogan, disegni, fotografie) a loro congeniali e capaci di sollecitarne la creatività in forme originali e interessanti. I lavori prodotti, individuali, di gruppo o di classe, dovranno pervenire al Circolo entro la fine di febbraio 2016. Una commissione, appositamente costituita, valuterà gli elaborati, individuando i lavori più significativi ai quali saranno assegnati riconoscimenti e premi. Tali lavori andranno a far parte di una pubblicazione curata dal Circolo dei Sambenedettesi e distribuita nell'ambito di una cerimonia pubblica che si terrà nella sede comunale presumibilmente in primavera configurandosi come un mini convegno dedicato al tema. Premesso quanto sopra, con la presente richiediamo la fattiva collaborazione dei Dirigenti scolastici in indirizzo affinché attirino l'attenzione dei loro docenti per diffondere al massimo l'iniziativa, considerata l'alta valenza del progetto teso a migliorare gli aspetti ambientali della nostra comunità. Dichiariamo la nostra disponibilità ad accettare proposte o suggerimenti che possano favorire la buona riuscita del progetto.



COMPLESSO RESIDENZIALE "LE ANFORE" IN CLASSE ENERGETICA A +

- EDIFICIO AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA, AD IMPATTO ZERO SENZA EMISSIONI CO2 IN ATMOSFERA.
 - RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO CENTRALIZZATI ALIMENTATI DA IMPIANTO FOTOVOLTAICO CONDOMINIALE, PRODUZIONE ACQUA CALDA SANITARIA CON PANNELLI SOLARI.
 - MASSIMO ISOLAMENTO ACUSTICO ED APPLICAZIONE DELLE PIU' AVANZATE TECNICHE ANTISISMICHE
 - IMPIANTO DOMOTICO PER UNA MAGGIORE SICUREZZA E QUALITA' DELLA VITA NELLA CASA
 - POSSIBILITA' DI PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERNI.
 - POSSIBILITA' DI MUTUO AGEVOLATO PER L'ACQUISTO.
- RESIDENZIALE LE ANFORE srl
www.residenzialeanfore.com

Per informazioni rivolgersi ai numeri
335 6240105 - 348 5439928
info@residenzialeanfore.com

San Benedetto ricorda il suo figlio più illustre: Piero Alberto Capotosti

Il 12 agosto 2014 decedeva il Prof. Piero Alberto Capotosti, nato nel 1942 a San Benedetto, laureato all'Università La Sapienza di Roma in Giurisprudenza a solo venti anni e con il massimo dei voti, avvocato amministrativista, professore ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico nelle Università di Macerata, Siena e Roma (La Sapienza, Tor Vergata e LUISS), Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, cui giunge per elezione parlamentare, Giudice della Corte Costituzionale, per nomina del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, successivamente suo Presidente.

D'eccezione i suoi maestri: Carlo Esposito, Vezio Crisafulli, i marchigiani Carlo Lavagna e Leopoldo Elia, che lo conducono naturalmente ad un ulteriore approfondimento degli ambiti per i quali aveva manifestato una precoce inclinazione: l'impegno politico (che si esprime nella Democrazia Cristiana e nel Partito Popolare) e gli studi giuridici.

Le sue indagini scientifiche si sviluppano principalmente intorno ai temi dell'organizzazione costituzionale, delle fonti del diritto, della disciplina giuridica del sistema radiotelevisivo, del diritto regionale, della materia di Governo.

Legato alla città che gli aveva dato i natali e dove aveva compiuto gli studi fino al suo trasferimento nella capitale,

aveva mantenuto un profondo rapporto umano con i suoi abitanti, non solo amici di infanzia ma una nutrita schiera di persone che avevano avuto modo di conoscerlo, stimarlo e apprezzarlo.

Nella motivazione posta a supporto del conferimento del Premio Truentum nell'anno 1998 viene sinteticamente

scolpita la sua fisionomia di uomo e di studioso: "Ha dimostrato ovunque saggezza, equilibrio, competenza ed equanimità meritando sempre fiducia ed elogi".

E' possibile senz'altro affermare che il Prof. Piero Alberto Capotosti, tra i nostri concittadini è quello che è assunto al livello più alto nella gerarchia dei poteri dello Stato, al servizio del quale ha posto il suo sapere e le sue competenze.

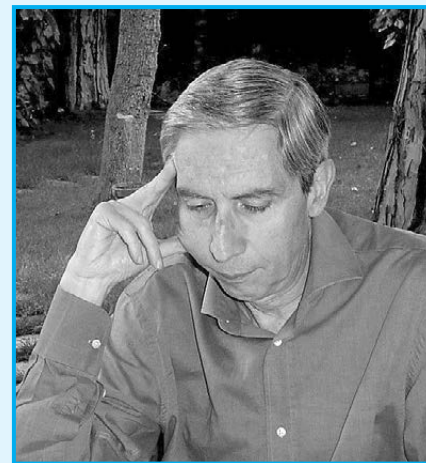
L'ultima uscita pubblica nella nostra città del Presidente Emerito della Corte Costituzionale avveniva il 21 maggio 2010 in occasione di un

convegno per la presentazione del libro "Consumo e consumismo" del Prof. Gerardo Villanacci, ordinario di Diritto Privato nell'Università Politecnica delle Marche, organizzato dal Rotary Club San Benedetto del Tronto Nord, allora capitanato da Angelo Camaioni. Lo stesso sodalizio, ora

presieduto da Anna Rosa Romani, unitamente al Rotary Club di San Benedetto del Tronto, presieduto da Mario Laureati, con l'adesione del Circolo dei Sambendettesi, intendono onorare la memoria del grande giurista dedicandogli un simposio che si svolgerà il pomeriggio del 5 dicembre prossimo, presso la Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche, nella sua sede di via Mare di Porto d'Ascoli; alla presenza della consorte del Prof. Capotosti, la Prof.ssa Angela Del Vecchio, ordinario di Diritto dell'Unione Europea alla LUISS, vi parteciperanno il Prof. Gerardo Villanacci e il Prof. Cesare Mirabelli.

Il prof. Mirabelli può vantare trascorsi per alcuni aspetti sovrapponibili a quelli del Prof. Capotosti: professore ordinario di Diritto Ecclesiastico nell'Università di Roma Tor Vergata e di altri atenei, anch'egli ha ricoperto gli incarichi di Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura e di Presidente della Corte Costituzionale. Nella piena consapevolezza che è imprescindibile dovere di ogni comunità ravvivare e alimentare la memoria dei suoi figli che hanno operato mirabilmente per il bene pubblico, si intende così compiere un primo passo per l'attivazione di un percorso di future iniziative che in maniera organica e continuativa siano in grado di mettere al centro una figura esemplare quale quella di Piero Alberto Capotosti al fine di valorizzare il suo inestimabile lascito.

SILVIO VENIERI



VIA IL GREMBIULE, OGGI È VACANZA! Il calendario scolastico del 1915-16

Nel corso di questo anno in cui si sono tenute le cerimonie per la ricorrenza del centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, sono stati analizzati molti aspetti della vita, non solo militare, del 1915.

Abbiamo imparato a conoscere molte delle abitudini dei nostri nonni, la loro quotidianità, i sacrifici, le privazioni, l'organizzazione familiare, lavorativa, sociale ed anche aspetti più superficiali e privati come l'abbigliamento, l'alimentazione, lo svago etc.

Tutti aspetti che, nel corso di questo secolo, sono profondamente cambiati e spesso talmente lontani da noi da renderli poco comprensibili ai giovani e giovanissimi, che abituati con i loro computer, i tablet, gli smartphone e l'interattività e la connettività totale e continua trovano obsolete le classiche conversazioni telefoniche, i conti con le normali calcolatrici o le semplici rubriche in cui annotare appuntamenti ed indirizzi. Ancora più grande è lo stupore di questi ragazzi quando si trovano davanti ad un abbecedario, un abaco o un foglio con una penna ed un calamaio, spaccato di vita scolastica di inizio novecento. L'aspetto che sicuramente è rimasto immutato è quello della trepidante attesa con cui tutti gli scolari, di ieri e di oggi, aspettano i giorni di vacanza, giorni che puntualmente vengono stabiliti all'inizio di ogni nuovo anno scolastico. Scorrendo il calendario scolastico promulgato il 20 ottobre 1915 dall'allora Regio Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno P. Vigoni (Arch. Storico SBT fasc. 1088) ci si rende conto di come l'organizzazione scolastica

dell'epoca fosse totalmente diversa dall'attuale. La scuola elementare, divisa in 3 cicli di 2 anni ciascuno, le lezioni iniziavano il 1 ottobre e terminavano il 31 luglio, era però data facoltà ai comuni di modificare tali date purché rimanesse invariata la durata dell'anno scolastico che doveva essere di dieci mesi. L'orario delle lezioni poteva essere continuo o spezzato e variava anche in base a che si trattasse di scuole di città o di scuole rurali. Tutte le domeniche e tutti i giovedì erano giorni di festa, l'organizzazione settimanale delle lezioni era quindi suddivisa in tre giorni di lezione (lunedì, martedì e mercoledì), un giorno di festa (giovedì) altri due giorni di lezione (venerdì e sabato) ed un ulteriore giorno di festa (domenica).

C'erano poi le vacanze per ricorrenze religiose, per un totale di 12 giorni scolastici, e quelle civili, più ulteriori 4 giorni che ogni amministrazione comunale poteva concedere a suo piacimento per le feste patronali o altre ricorrenze del territorio, con l'unico vincolo che non fossero utilizzate in coda alle altre vacanze programmate prolungandone la durata. Erano giorni festivi per ricorrenze religiose il 1 e il 2 novembre commemorazione di omissanti e dei defunti, il Natale per il quale venivano concessi 4 giorni: 24-25-26-27 dicembre, il 6 gennaio la Befana, altri quattro giorni per carnevale e le ceneri: 5-6-7-8 marzo (8 marzo 1916 mercoledì delle ceneri), ed 11 giorni (20-30 aprile) per le vacanze di Pasqua che partivano il

giovedì prima della domenica di Pasqua e terminavano la domenica successiva più un ulteriore giorno, il 1 giugno (che in questo anno coincideva con una domenica) per la festa dell'Ascensione.

Ed infine le vacanze per ricorrenze civili, totalmente differenti da quelle che celebriamo oggi in quanto ispirate essenzialmente agli anniversari della famiglia reale e del regno. Si iniziava con l'11 novembre nascita del Re Vittorio Emanuele III, e successivamente il 20 Novembre nascita della Regina Madre Margherita di Savoia, il 1° gennaio capodanno unica festa civile non legata alla corona, l'8 gennaio nascita della Regina Elena (moglie di Vittorio Emanuele III), il 9 gennaio commemorazione della morte del Re Vittorio Emanuele II, il 4 giugno festa dello Statuto (nel 1916 coincidente con una domenica) ed infine il 29 luglio Anniversario della morte di Umberto I.

Stefano Novelli



i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L.
INDUSTRIA SALUMI

Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA
ufficio amministrativo:
tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)

ufficio spedizioni:
tel. 0735 594178
fax 0735 588964

info@eurofuni.com - www.eurofuni.com

In ricordo dei nostri amici scomparsi



Mauro Calvaresi

Lo scorso mese di agosto è deceduto all'età di 66 anni l'avvocato Mauro Calvaresi da trent'anni socio del nostro sodalizio. Egli negli ultimi tempi è stato anche collaboratore del giornale "Lu Campanò" con articoli riguardanti la realtà sociopolitica del territorio sambenedettese e del suo hinterland; i suoi interventi si distinguevano per la lucidità delle analisi esposte sempre con serenità e chiarezza.

Ricoprì l'incarico di assessore ai servizi sociali con la giunta Cameli e fu poi assessore all'urbanistica con il primo mandato amministrativo della giunta Perazzoli

durante la quale ricoprì anche la carica di vicesindaco. Sensibile all'attività del volontariato, ricoprì incarichi nella Croce Rossa e in altri sodalizi, impegni per i quali gli fu conferita la croce di Cavaliere. Cordiale, disponibile, talvolta ironico, amava socializzare con amici e conoscenti tra i quali emergeva per le sue vedute ampie ed equilibrate. Avvocato civilista svolgeva la sua attività insieme alla moglie, Ulissi Rossana, con cui condivideva lo studio. La sua scomparsa ha creato un vuoto nella redazione del nostro giornale dove però sarà sempre ricordato con riconoscenza e simpatia. Alla famiglia rinnoviamo le condoglianze già espresse in occasione del funerale che ha visto la partecipazione massiccia di molta gente appartenente a tutti gli strati sociali della città.

Vibre

Ariano Micucci, nel trigesimo della morte

Il ricordo di un amico e le condoglianze del Circolo dei Sambenedettesi

Ho cercato tra pagine ingiallite, una parola, una frase per esprimere tutti i sentimenti che si agitano ancora in me per la morte di un caro amico, come è stato Ariano Micucci. Fatica vana, l'unica coincidenza rimane la morte, con quella parte di te stesso che si porta nella tomba. Ed allora ci si attacca al passato che riemerge man mano che l'ultimo treno di Ariano si allontana, giorno dopo giorno. I ricordi si fanno avanti a cercare luoghi e situazioni di un vissuto, con il rammarico di occasioni perdute, per un tempo mai disponibile per stare insieme. Venerdì 23 ottobre 2015 nella chiesa dei padri Sacramentini è stato celebrato il trigesimo della morte.

La nostra amicizia risale agli anni fine '50 in una riunione di partito in cui all'unanimità fu fatto il suo nome come segretario. Il ritrovarsi spesso nella sede, specie nelle occasioni di elezioni, rafforzò la nostra amicizia che si arricchiva di personaggi illustri, di onorevoli, di capi di governo e di organizzazioni che spesso si costellavano di buffe situazioni. E su queste si rideva ancora quando dopo decine d'anni ci si incontrava, in cui riaffioravano sinceri sentimenti per la propria fede politica e l'amore per la propria città. Ariano fu chiamato a compiti molto impegnativi sia come assessore al comune sia alla provincia dimostrando rare capacità amministrative. La politica, lo sperimentiamo giornalmente, spesso porta a momenti critici, a visione della realtà diverse, a giudizi che mettono a dura prova sentimenti. La nostra amicizia ha superato tutte le traversie fino a quando alcuni mesi fa ci si incontrava nei pressi di piazza Matteotti appoggiando i suoi 90 anni ad un bastone o al braccio della sua moglie Anna a scambiarsi l'ultima barzelletta.

Il nostro Circolo lo ricorda insieme al fratello Alceo, nostro affezionato socio, esprimendo sentite condoglianze alla moglie Anna, alle figlie, al figlio e alle sorelle, in particolare Meri sempre presente in mezzo a noi.

Pietro Pompei

Mario Bazzi

Ho conosciuto Mario Bazzi nei primi anni sessanta, quando frequentavo gli uffici del Consorzio idrico per motivi professionali. Era il periodo dello sviluppo edilizio di San Benedetto con l'edificazione di nuovi quartieri e la realizzazione dei palazzi di viale De Gasperi. In tali periodi si assisteva anche alla insufficiente erogazione dell'acqua potabile e inoltre gli allacci alle nuove costruzioni procedevano molto lentamente. Gli uffici del Consorzio si riempivano ogni giorno di persone esasperate che protestavano fortemente sia per la mancanza dell'acqua, sia per il ritardo dei nuovi allacci. Mario, che aveva iniziato il suo lavoro presso il Consorzio come letturista, era cioè addetto alla lettura dei contatori, svolgeva la sua attività con perizia e zelo ed era molto apprezzato e stimato dal dirigente locale signor Paci, che lo volle e lo promosse suo collaboratore in ufficio. Nel nuovo incarico, tra le altre cose, doveva anche ricevere ed ascoltare le persone che ivi si recavano per protestare e chiedere spiegazioni. La sua disponibilità all'ascolto, il senso innato della misura, il suo sorriso sempre accogliente che mostrava verso tutti lo rendevano simpatico ed amico delle persone, così che la protesta si risolveva spesso volentieri in una stretta di mano ed un arrivederci. Ho frequentato Mario anche nell'ambito della politica locale, dal 1970 entrambi iscritti al PCI. Mario era segretario della importante sezione di Porto d'Ascoli, incarico che svolgeva con molta passione e dedizione. Fu consigliere comunale per diverse legislature. La sua prima elezione avvenne nel 1964 e fu sempre rieletto fino al 1992 anno conclusivo della sua attività politica amministrativa. Per diversi anni fu anche assessore alle politiche sociali ed a lui si deve l'inizio della pratica per la realizzazione e costruzione del Centro Primavera. Alle riunioni di partito non l'ho mai visto alterato, neanche quando la discussione si faceva molto accesa e i motivi erano importanti. In politica cercava per quanto possibile la mediazione. Era sempre d'accordo con la linea politica del Segretario, sia a livello nazionale che locale. Mi ripeteva spesso: "Caro Vittorio, noi dobbiamo sempre appoggiare la linea politica del Segretario se vogliamo avere un PCI forte e vincente." Quando Achille Occhetto operò la svolta che pose fine al PCI, non condividendola, si fece silenziosamente da parte. Mario fu anche un dirigente sportivo molto apprezzato. Dedicò parte del suo tempo libero sia alla società calcistica del Porto d'Ascoli che alla Sambenedettese. Con la sua morte scompare una gran brava persona, un uomo buono e onesto sempre disponibile ad aiutare le persone in difficoltà. San Benedetto, oggi, avrebbe bisogno di tanti cittadini come lui.

Vittorio Marcelli

Pia Spina, vedova Lazzari

L'8 ottobre scorso è deceduta all'età di 99 anni SPINA PIA, vedova LAZZARI, madre amatissima della nostra amica e collaboratrice Lina Lazzari. Ci piace ricordare la Signora Pia per la passione e l'assiduità con cui partecipava alla nostra campagna di primavera "Balconi ed Angoli fioriti" in cui era fiera di esibire la fioritura della sua terrazza di via Roma. Discreta ed operosa, esprimeva la sua personalità con piglio amabile e gentile. Alla cara Lina che collabora con noi come componente della commissione dell'annuale "Rassegna letteraria" rinnoviamo le nostre più affettuose condoglianze.



“MAI PIU’ NASSIRIYA”

Il monumento eretto dalla Associazione Nazionale Carabinieri di San Benedetto del Tronto sulla rotonda di via Togliatti

Una bella giornata di sole quella di domenica 27 settembre che ha accolto i numerosi carabinieri in congedo ed i loro familiari giunti da tutte le Marche, dall'Abruzzo, dalla Campania, dall'Emilia Romagna, dal Lazio, dall'Umbria, dal Piemonte e dalla Sardegna. La Santa Messa celebrata dal Vescovo di San Benedetto del Tronto Monsignor Carlo BRESCIANI, ha dato l'avvio al programma della giornata, la Chiesa di San Pio X piena e colorata dalle divise dei soci e delle benemerite, dalle bandiere delle sezioni, dal gonfalone della città e dai gagliardetti delle Associazioni consorelle. Presenti le Autorità civili e militari a livello Nazionale. La corale Tebaldini, diretta dal maestro Tamburrini, ha contribuito a rendere più solenne la celebrazione in onore dei caduti di Nassiriya. L'inno alla "Virgo Fidelis", patrona dell'Arma, e la preghiera del Carabiniere hanno chiuso la cerimonia religiosa. All'uscita dalla chiesa si è formato un lungo corteo, preceduto dalla banda cittadina al completo, che si è avviato verso la rotonda "CADUTI DI NASSIRIYA" sfilando accanto al monumento coperto da un grande drappo tricolore e davanti al palco delle Autorità intervenute. Rispondevano al saluto degli uomini e donne inquadrati il Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Gen. C.A. Vincenzo GIULIANI, il Presidente Nazionale dell'Associazione

Nazionale Carabinieri Gen. C.A. Libero LO SARDO, il comandante della Legione Carabinieri Marche Gen. B. Marco MOCHI il Prefetto di Ascoli Piceno Gabriella PATRIZI, l'On. AGOSTINI, il Presidente Provinciale Paolo D'ERASMO, il Vice Sindaco di San Benedetto Eldo FANINI, il comandante Provinciale dei Carabinieri e quello della locale compagnia, l'Ispettore Regionale ANC Gen. B. Tito Baldo HONORATI, Ufficiali delle altre forze di Polizia e dell'Esercito, il Presidente della Sezione S.Ten. Luigi CRESCENZI. Al termine della sfilata con le bandiere ed i gagliardetti schierati si procedeva all'inaugurazione del monumento, agli onori militari ai caduti ed alla benedizione dello stesso da parte del Vescovo Carlo BRESCIANI; le allocuzioni dell'Ispettore Regionale, del Sindaco, del Vice Comandante Generale dell'Arma e del Presidente Nazionale ANC e l'esecuzione dell'inno Nazionale concludevano la cerimonia. Al rompete le righe i partecipanti al 5° raduno si sono avvicinati al monumento per scattare foto ricordo e per ammirare l'opera realizzata dagli scultori Giuseppe STRACCIA ed Emidio STURBA. Con la costruzione del monumento, l'Associazione ha inteso ricordare gli italiani coinvolti nell'attentato del 12.11.2003 in Irak mentre erano impegnati in missione di pace: lo stesso ha scolpito sui due lati i nomi dei caduti, su una facciata del prisma il momento della tragedia, nell'altra "un'alba di pace" con il sole che sorge dal mare e gli uomini che s'incontrano per dialogare e scambiarsi il "segno della pace". Sulla sommità una colomba in

volo con un ramoscello d'ulivo. La fiamma, simbolo dell'Arma, è a ricordo del sangue versato dai suoi uomini, mentre il tricolore sta a testimoniare, ora come allora, l'impegno Italiano nelle missioni di pace nel mondo.

Le iniziative in programma sabato 26 con l'incontro dei giovani delle scuole superiori all'auditorium comunale con i due reduci di Nassiriya, Maresciallo Rocco BOZZO ed Appuntato Marco PINNA, l'esibizione dei cani del gruppo cinofili di Jesi in via Buoizzi, si sono concluse in serata con il musical de "Il Rompi-bolle" al Pala Riviera. Passando in questi giorni in via Togliatti e vedendo il monumento posizionato sulla rotonda, il pensiero grato non può non andare alle persone che hanno reso possibile la realizzazione dell'opera che è andata ad aggiungersi alle tante altre già esistenti nella città. Un primo grazie l'Associazione lo rivolge al Sindaco ed all'Amministrazione comunale per la collaborazione, agli sponsor CARDI E TANCREDI di Acquasanta Terme, al concittadino amministratore della SEDIF di Ascoli Piceno, alla ditta Marconi FREDDEUROPA di Porto D'Ascoli, agli albergatori Fausto CALABRESI e Filippo OLIVIERI, al Rotary centro, ed alla Presidente dei Lions Ost Francesca VAGNONI per aver curato l'incontro con gli studenti e svolto egregiamente il ruolo della speaker. Un grazie particolare agli scultori STRACCIA e STURBA che nella realizzazione dell'opera hanno saputo interpretare i sentimenti dei committenti unendo il ricordo dei caduti all'auspicio di pace fra i popoli.

Elbano Bovara

STAGIONE TEATRALE 2015/2016

Dopo il successo del 21° Incontro nazionale dei Teatri Invisibili, che si è svolto dal 25 settembre al 4 ottobre, a San Benedetto sta per iniziare la stagione teatrale invernale, organizzata dal Comune insieme all'Associazione marchigiana attività teatrali (Amat) presieduta da Gino Trolì, con la direzione artistica di Gilberto Santini.

Quest'anno sono in programma sette spettacoli, da sabato 21 novembre, a giovedì 21 aprile. Si esibiranno attori come Umberto Orsini e Massimo Popolizio (Il prezzo di Arthur Miller, l'11 marzo), Ivana Monti e Paola Quattrini (Arsenico e vecchi merletti di Joseph Kesselring, il 21 novembre), e molti altri. Proprio questi due spettacoli rappresentano la parte novecentesca della stagione (di Arthur Miller ricorrono nel 2015 i cento anni dalla nascita e i dieci dalla morte).

Tre dei sette testi sono di autori viventi: il parigino Florian Zeller (Un'ora di tranquillità, il 12 gennaio, regia e interpretazione di Massimo Ghini e altri), lo spagnolo José Sanchis Sinisterra (Carmela e Paolino varietà sovrappunto, il 29 gennaio) e Cristina Comencini (La scena, il 21 aprile, con Angela Finocchiaro).

Infine due classici come Shakespeare (La bisbetica domata, l'11 febbraio, con Nancy Brilly tra gli altri) e Čechov (Frammenti da Čechov, il 23 febbraio, con il senegalese Mamadou Dioume, storico collaboratore del grande Peter Brook, e la sambenedettese Debora Giobbi): quattro atti unici, che vanno dallo sketch al racconto alla farsa al canto del cigno. Proprio con Čechov e Shakespeare si rinnova il progetto Scuola di platea: gli studenti delle scuole superiori incontreranno gli attori in mattinata, e assisteranno allo spettacolo alla sera.

Come in molte città italiane, anche a San Benedetto la stagione teatrale ha una sua tradizione consolidata. C'è un "però". Il Teatro Concordia (su cui Giuseppe Merlini ha realizzato il quinto pregevolissimo quaderno dell'Archivio Storico Comunale, che verrà dato in omaggio agli abbonati) dispone di 312 posti, contro i più di mille del Calabresi dei tempi d'oro, quello con platea e galleria. In altri termini, più di settecento posti in meno che in passato. È un peccato, dal momento che in ambito culturale è l'offerta che crea la domanda, come sanno bene ad Ascoli, dove ogni spettacolo viene replicato due volte, o a Pesaro, dove si è arrivati a quattro repliche per ogni titolo. Nel caso di San Benedetto, insomma, la diminuzione dell'offerta contrae la domanda, lasciando a casa centinaia di appassionati. Ricorrere al Palariviera? «È dispersivo», vi sentireste rispondere. Amen. Tutto questo per dire che chi voglia assistere a uno o più spettacoli dovrà affrettarsi a comprare i biglietti, sin da adesso. Lo scorso anno si sono infatti avuti 227 abbonamenti sui 312 posti del Concordia. I prezzi sono rimasti invariati rispetto allo scorso anno: biglietti dai 10 ai 20 euro, abbonamenti dai 45 ai 95 (dal 24 al 31 ottobre si sono effettuati i rinnovi, dal 4 all'8 novembre i nuovi). Dal 18 novembre saranno online sul circuito viva ticket i biglietti per tutta la stagione. Gli spettacoli iniziano alle 21.

Info: www.amatmarche.net, oppure Comune di San Benedetto, tel. 0735.794588.

Organizzare la stagione teatrale costa circa 90 mila euro, coperti per poco più di 40 mila dal Comune, 15 mila dal consorzio Bacino Imbrifero Montano del Tronto (l'organismo che gestisce fondi elargiti per legge dall'Enel, per lo sfruttamento delle acque in impianti idroelettrici), e il resto con incassi e altri contributi. Buona visione!

Giovanni Desideri

San Benedetto. Stazione di San Benedetto

Questo è l'annuncio che il viaggiatore o la persona in attesa sulle banchine sente provenire dagli altoparlanti della stazione. Il treno si ferma, alcune persone salgono, altre scendono e, poi riparte verso Ancona, verso Pescara o verso Ascoli. Questa scena si ripete per decine di volte al giorno, fra arrivi e partenze di treni locali, regionali, Intercity e treni Frecciabianca. A volte, però, l'annuncio è diverso: "treno in transito sul binario...". Talvolta si tratta di lunghissimi treni merci, spesso carichi di autovetture o furgoni nuovi, ma altre volte a sfrecciare sono proprio i Frecciabianca che percorrono senza fermate intermedie la tratta Ancona-Pescara e viceversa. Scorrendo la tabella degli arrivi e partenze dalla stazione (desunti dal sito internet di Trenitalia) si nota infatti che gli unici Frecciabianca che sostano a San Benedetto sono quelli che poi ripartono alle:

- 1) ore 6,30 in direzione Nord;
- 2) ore 8,41 in direzione Nord;
- 3) ore 20,22 in direzione Sud;
- 4) ore 22,21 in direzione Sud;

e basta! Per la notte e per il resto della giornata, dalle 8,00 alle 20,00, non ve ne sono altri! Questo non è certo un buon servizio reso dalle Ferrovie considerando che la nostra stazione serve non solo la città ma anche il circondario con i comuni limitrofi e senza soluzione di continuità di Grottammare, Montepardone, Acquaviva ed anche Martinsicuro che, di fatto, creano un'area urbana di circa 90.000 abitanti.

Inoltre a far riferimento ed utilizzare San Benedetto quale stazione di partenza ed arrivo sono tutti gli abitanti della valle del Tronto, di quelle limitrofe e delle circostanti colline, anche delle contigue province di Fermo e Teramo, il che genera un bacino di utenza almeno triplo. Del resto basta vedere quanta gente sale sui pochi Frecciabianca a cui Trenitalia permette di sostare, non solo nel periodo turistico estivo ma anche in inverno, per rendersi conto di come la nostra stazione sia sottovalutata ed il servizio offerto dalle Ferrovie carente e penalizzante per tutto il Sud delle Marche. Mi riesce difficile pensare che Trenitalia ci rimetterebbe se prevedesse altre fermate a San Benedetto, ad esempio in tarda mattinata o nel pomeriggio, fasce orarie del tutto sguarnite!

Viceversa non credo si possa dubitare che un miglior servizio sulle medie e lunghe distanze con convogli veloci invoglierebbe più persone a lasciare l'auto in garage e ad utilizzare il treno con conseguenti maggiori introiti per l'Ente ferroviario stesso. Neppure penso che una sosta dei Frecciabianca a San Benedetto, fermata quasi intermedia fra Ancona e Pescara separate da ben 150 chilometri,

porterebbe ad un rilevante aumento del complessivo tempo di percorrenza del treno tenendo presente che la durata della sosta prevista negli orari è di soli 2 minuti ai quali si ipotizza debbano aggiungersi altri 2-3 minuti per la decelerazione in arrivo e l'accelerazione alla ripartenza. Altro problema: la biglietteria, anch'essa sottodimensionata almeno nelle ore di punta.

Vi sono infatti un solo bigliettaio "umano" spesso impegnato non solo nel rilascio di biglietti ma anche nel fornire informazioni e 4 bi-

glietterie automatiche (che, al limite, non sarebbero poche se fossero sempre funzionanti!): non sarebbe opportuno aggiungere, almeno in certi orari, un altro bigliettaio "umano" o un servizio informazioni?

Terzo problema: i treni a lunga percorrenza solitamente fermano sui binari centrali, il secondo per i treni diretti a Nord ed il terzo per quelli diretti a Sud. Caratteristica comune a questi treni è di avere da sei a nove carrozze la cui lunghezza complessiva eccede abbondantemente la lunghezza della sovrastante tettoia di copertura della banchina centrale: possibile che anche per

questo non si possa fare nulla, che nessuno si sia accorto che essa è insufficiente, che basterebbe allungarla di qualche decina di metri per risparmiare ai viaggiatori attese sotto la pioggia o, viceversa, sotto il solleone, attese ancora più sgradevoli quando i convogli sono, come spesso accade, in ritardo?

Altra nota dolente: per accedere alla banchina centrale una non troppo gentile voce registrata avverte ripetutamente i viaggiatori che è assolutamente vietato attraversare i binari e che bisogna servirsi del sottopassaggio. Consiglio giustissimo: è da incoscienti attraversare i binari! Ma per servirsi del sottopassaggio, che porta prevalentemente alla banchina centrale, quella dei treni a lunga percorrenza, vi sono solo le scale, sia per salire che scendere, il che rende la manovra sì fortificante per i muscoli se si trasportano pesanti valigie ma non proprio piacevole se già non si è dei culturisti. Altre scale, naturalmente, attendono il viaggiatore per uscire dal sottopassaggio sul piazzale della stazione. Se ciò è faticoso per tutti, per le persone con disabilità motorie come la mettiamo?

Mi rendo conto di entrare ora nella pura fantascienza ma una modesta scaletta mobile proprio non si potrebbe fare? O almeno uno scivolo? Nella speranza che le autorità competenti diano una qualche risposta (so già che per fare lavori di qualsiasi genere ci vogliono i soldi!) auguro a tutti un cordiale benvenuto nella stazione di San Benedetto del Tronto.

Pietro Augusto Rutili



UMANESIMO Continuazione

A Bologna acquisì, nella medicina, notevole fama Alessandro Achillini (1443-1512) che scoprì il dotto delle ghiandole sottolinguali (D. Warthon) osservò il coledoco sboccare nel duodeno descrisse l'infundibolo cerebrale e riconobbe la sistole cardiaca non isocrona col polso arterioso; Il fiorentino Antonio Bonivieni (1440-1502) pioniere dell'anatomia patologica. In questo periodo, di pari passo con le nuove conoscenze del corpo umano, progredì l'illustrazione anatomica dei testi medici con figure intagliate in legno. Accanto agli anatomici, bisogna ricordare i chirurghi di quell'epoca che spesso dotati di poca cultura generale, furono talvolta esperti in particolari pratiche operatorie.

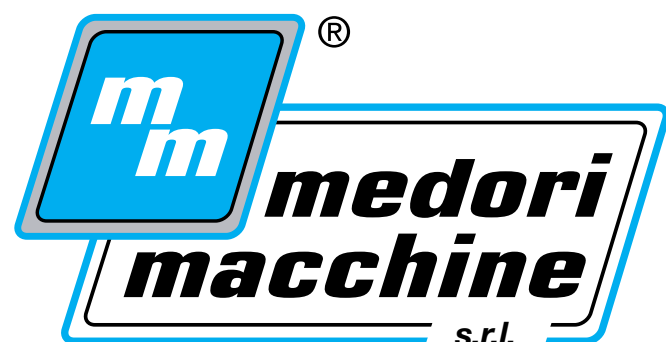
Pietro Azzolino d'Argelata (1370-1423) autore di una "Chirurgia" in sei libri particolarmente esperto nel parto cesareo per salvare il feto in caso di morte della madre, Marcello Cumano esperto soprattutto nella cura di ferite da arma da fuoco. Importanti furono i barbieri-chirurghi, tra cui si distinsero le famiglie catanesi, Branca e dei calabresi Baiano e Vianeo che praticavano con grande abilità le plastiche nasali e labiali con lembi prelevati dalla cute del braccio. C'erano gli empirici Norcini e Presciani che effettuavano l'operazione della pietra (calcolosi vescicale) per via perineale secondo Celso ed esegui-



rono l'operazione del testicolo nella cura dell'ernia bubbonale e dell'idrocele. Importantissimo clinico di quell'epoca fu Leonico (1428-1524) che insegnò a Bologna, Ferrara e Padova. Egli criticò l'arabesimo e condusse un'intensa revisione critica dei testi classici tra cui Plinio e scrisse un'importante trattato sulla lue (morbo gallico). Per ciò che riguarda l'assistenza Ospedaliera di quell'epo-

ca questa muta sostanzialmente, si trasforma infatti da privata com'era stata nel periodo medioevale, in pubblica. Infatti le autorità civili cominciarono a partecipare attivamente alla gestione delle strutture nosocomiali. L'ospedale assume così il carattere di servizio sociale e al personale sanitario "convenzionato" vengono attribuiti compiti ed obblighi ben precisi definiti sia nei confronti degli assistiti che dall'autorità costituita. In quest'epoca gli ospedali, inizialmente caratterizzati da una lunga corsia rettangolare, vengono gradualmente ad assumere la caratteristica forma a "croce" inserita in un quadrato, a ispirazione della "Cà Granda" di Milano realizzata, per volere di Francesco I Sforza nel 1456 d.C da Antonio Averlino detto Filarete.

Paolo Tanzi



MACCHINE NUOVE E USATE ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4
Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15
Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462

Divisione assistenza tecnica:

www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it
Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460
e-mail: assistenza@medorimacchine.it

Alla foce dell’Albula



Sono ripresi con un ritmo piuttosto sostenuto, dopo la pausa estiva, i lavori di sistemazione della foce dell’Albula. Si vuole così proteggere dall’erosione diventata ancor più aggressiva, il pericolo di penetrazione del mare nell’alveo del torrente, e soprattutto il manufatto delle pompe di sollevamento del sistema fognario che conduce le acque nere al depuratore e, altresì, i primi chalet, ovvero il loro arenile potenzialmente a rischio. Effetto, in ogni caso, della realizzazione delle barriere emerse a completamento di quelle soffolte che pure facevano la loro giusta opposizione ai flutti.

La prima nuova barriera che è stata costruita a partire dal monumento al Pescatore fino a terra ha se non altro creato una buona difesa contro le prime mareggiate dell’asse stradale ormai minacciato dalle onde che superano sempre più spesso la base del “vecchio” molo sud. Adesso si sta realizzando il secondo pennello di massi sul lato dove inizia l’arenile turistico. Due gli esiti ricercati: quello di convogliare le acque di scarico dell’Albula più al largo, dunque sperando di evitare il ristagno di acqua fangosa all’interno delle barriere e perciò negli spazi più balneabili, e l’altra di ulteriore protezione dai marosi dell’area a ridosso del primo chalet. Noi non sappiamo se l’ultimazione del progetto corrisponderà al video che si può guardare su YouTube. Se così fosse sarebbe una splendida soluzione per un’intera area che ha subito interventi di riqualificazione spesso dettati da piccoli interventi di privati e dunque volti a mantenere un minimo di decoro per tutelare attività commerciali.

Il video, che ha ottenuto su YouTube quasi seimila visualizzazioni, pertanto suscita un certo interesse da parte della popolazione, presenta soluzioni avveniristiche nel contesto del rifacimento dell’arredo del Lungomare Nord; a completamento del restyling eseguito sul Lungomare Sud. Questi 400 metri di rifacimento del Lungomare Trieste fino all’area dell’ex camping dovrebbero iniziare, così ha previsto l’Amministrazione comunale programmando le ultime attività della propria legislatura, nel mese di dicembre. Fors’anche prima, fors’anche dopo. Speriamo che inizino e che in ogni caso rispettino gli indirizzi che già allora l’ing. Onorati aveva individuato come futuristi e in un cotesto decisamente marinaro.

Ridare forza e continuità alle balaustre, che l’incuria e qualche maldestro intervento hanno pressoché ridotto a ruderi, dovrebbe essere attività primaria per rilanciare quell’immagine della San Benedetto storica che a tanti di noi, e altrettanti turisti affezionati, piace.

Quell’idea di sistemazione della foce dell’Albula, proposta dai tecnici con la messa del video su YouTube, potrebbe essere più che sufficiente per dare ragione all’evoluzione dei tempi e soprattutto alla definitiva messa a norma di un torrente che pure tanti danni ha creato. E non guasterebbe neppure ripristinare un’asta naturale sul torrente con piantumazioni e zone di ristoro e svago per i più piccoli protette nei mesi invernali con necessari accorgimenti.

Resterebbe, infine, da ultimare il percorso pedonale di viale B. Buozi e della Rotonda C. Giorgini. Ci sono correnti di pensiero che portano a valutare l’eventualità di iniziare proprio dalla Rotonda il nuovo restyling. Ma forse è bene così, come si sta procedendo. Anche in considerazione del fatto che nell’ultima seduta il Consiglio Comunale ha ratificato il possesso dell’area demaniale dove insiste il Circolo Tennis G. Maggioni a seguito del trasferimento dei beni fino ad oggi nelle titolarità dello Stato. Non sarebbe proprio male che nell’intervento tecnico che servirà per dare nuova immagine a viale B. Buozi e alla Rotonda C. Giorgini si tenga in debito conto il progetto già presentato ai competenti uffici del Comune da parte del Consiglio Direttivo del Ct G. Maggioni. Proprio per dare concretezza all’unità di intenti e volontà finalizzate al solo scopo di vedere in quell’area un qualificato biglietto da visita delle priorità economiche di accoglienza della nostra San Benedetto.

Patrizio Patrizi

“Maddalena profuga per sempre”

di **Graziella Carassi** è, a mio parere, uno dei pochi libri contemporanei che si distingue, fra la monotonia e la superficialità della maggioranza dei testi in commercio, per la sua precisione narrativa e l’eccezionale varietà di linguaggio, conducendo l’Autrice ad un risultato ottimale. Il libro narra la travagliata storia di Maddalena che, tramite le sue vicende, ci fa partecipi di un fenomeno così antico quanto complesso come quello dell’emancipazione della donna. Sappiamo che il percorso tortuoso verso l’affermazione sociale femminile radica le sue origini nello stesso momento della nascita delle prime civiltà e si protrae fino agli ultimi decenni del secolo scorso, dando luogo a numerosi scontri e dibattiti. Oggi la popolazione muliebre continua ad affermarsi egregiamente, impegnandosi ad abbattere gli arcani pregiudizi che si sono sedimentati nei millenni. La protagonista del romanzo era legata da una profonda amicizia alla madre dell’Autrice, per cui tra le righe del testo troveremo esperienze e ricordi facenti parte di una vita realmente vissuta e contestualizzata nel periodo storico di due guerre mondiali. Il modo di scrivere dell’Autrice è caratterizzato da un scorrevolissimo story-telling tramite un linguaggio semplice ma arricchito da espressioni in dialetto marchigiano, rivelatore della sua origine. Questa scelta narrativa spinge l’immaginazione del lettore ad afferrare nei dettagli le diverse note di colore che compongono un paesaggio impaziente di riprendersi la sua fetta di realtà passata, rivelando non solo la successione degli eventi ma anche la complessità intrinseca della trama. Nel romanzo ci imbattemmo in un tema attuale come quello della migrazione. Anche se contestualizzata in maniera diversa, la cosiddetta “fuga di cervelli” presenta delle caratteristiche costanti, riscontrabili sia nel secolo scorso sia in quello presente. I motivi per cui il singolo individuo è costretto a migrare non sono poi tanto cambiati visto che, per entrambi i flussi migratori, si poteva e si può ancora leggere, nello sguardo delle coraggiose anime intraprendenti, una unica parola: la Speranza. Speranza o semplice anelare ad una vita dignitosa tramite il lavoro, la speranza di far crescere il proprio bambino in una realtà migliore di quella lasciata. La protagonista del racconto testimonia come una donna sia stata capace di realizzarsi in una società ipocrita traboccante di pregiudizi. Maddalena è la prova che anche le convinzioni più radicate, come quella dell’inferiorità femminile, vacillano di fronte alla verità ed alla perseveranza. Purtroppo il genere umano ha la propensione a ripetere più volte gli errori in un qualsiasi campo dell’essere antropico e così ancora oggi si effettuano discriminazioni ed offese efferate alla immagine del gentil sesso. Il femminicidio è soltanto la superficie di una realtà corrotta; basti pensare all’abuso che i media fanno del corpo della donna a scopi pubblicitari e lucrosi, causati dalla eccessiva ignoranza e dalla mentalità chiusa tollerata dal sistema. Pur non amando il genere del suddetto libro, riconosco che esso è carico del peso della storia incombente e della i cantevole bellezza che accomuna tutte le vite umane: presenti, passate, future. Questa trattazione coltiva due fra le facoltà dell’uomo, secondo me, più importanti: la Memoria e la Riflessione. Senza di esse la nostra vita sarebbe vuota e indegna di essere vissuta, se incapaci di comprendere appieno il dono che ci è stato dato.

Paolo Aruffo



“Un’efficacia narrativa sempre più intensa, avvolgente: colori, musiche, feste, profumi, voci, sapori. Bello, delicato, divertente, angosciato anche, ma infinitamente dolce e appassionato: un viaggio incessante lungo i lidi della memoria, tra i volti, i canti, i luoghi, i profumi, i misteri, gli stupori della vita. Un viaggio che si allunga verso il futuro che lo attende, dando sempre la mano, con tenerezza e gratitudine, ai fiori del passato, non importa se di qualche anno o di un giorno soltanto.”

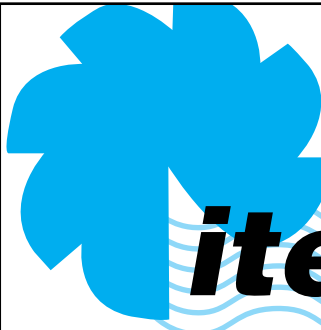
Gianfranco Gilardi

L’IRA DEL PRESIDENTE *Franco Bruni*

Potremmo anche dar inizio a questo articoletto con un approccio epico, addirittura Omerico: “Cantami , o Diva , del Fedeliade Franco l’ira funesta che infinite addusse epurazioni ai rossoblu”

E sì, non se ne poteva più! Alla fine qualcuno doveva sbottare. Sembrava proprio una “cura neurostimolante” alla svedese ma che a noi fa rizzare i capelli. Ma sì, dai, quella moda di fare le saune caldissime e poi correre su un innervato prato e gettarsi dentro una pozza di acqua gelata. Ecco, gli amatissimi undici rossoblu messi in campo da Beoni ci hanno rifilato questo trattamento in diverse occasioni, poi, visto che le reazioni non erano così scomposte, hanno pensato bene di passare ad un trattamento estremo: vincere 4-1 in casa della capolista Fano, portare l’entusiasmo alle stelle e poi gelarci con una sconfitta per 4-1 in casa con il Matelica, non certo un novello Real Madrid. A quel punto è uscito il fumo dalle orecchie nientepodimenoché al mega direttore galattico : Franco Fedeli. Lu Patrò. In quattro e quattr’otto si è liberato del mister Beoni e del direttore sportivo Alunni. E non basta. Ha detto chiaro e tondo: “Sono convinto che a questa squadra manchi ancora qualcosa”. A buon intenditor poche parole. Insomma è pronto a fare filotto sbattendo fuori dall’uscio qualche atleta che da ora in poi non si mostri all’altezza della situazione. Sul trono ora siede Ottavio Palladini che a Isernia ha debuttato con una vittoria per 2-0. Vittoria (favorita dal fatto che la squadra di casa ha giocato in 10 per circa 50’) tonda nel punteggio ma un po’ sofferta per una ripresa, come al solito, ricca di cali di concentrazione. E sì, a questa squadra sembra proprio che manchi qualcosa e in alcuni frangenti anche più di qualcosa. Fedeli , con il mercato di riparazione di gennaio, ha promesso di fare qualche ritocco. Come la vedo io più che di ritocchi sarebbe il caso di mettere mano ad una ristrutturazione. Ma forse esagero. Sono un inguaribile pessimista. In fondo siamo in testa alla classifica e le avversarie, a partire dal Fano, non mi sembrano degli squadroni. Però sono un fissato dei detti popolari e allora: “Chi si è scottato la lingua una volta poi soffia pure sull’insalata”. E sono già due “pelate” di fila che ci becchiamo: promozione buttata al vento per via di una fidejussione e promozione regalata alla Maceratese per una squadra mal’assemblata. Signor Fedeli , soffiando sull’insalata, le chiediamo fiduciosi: “Ma lo facciamo veramente ‘sto squadrone? Cioè ‘sta prumozìò vè o nèn vè?”





itercond

di **Ciabattoni Alessandro**

LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63074 - **SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)** - C.da Marinuccia, 16
Tel. 347 9017037 - Cod. Fisc. CBT LSN 70R10 H769E - P.IVA 02168290449

Framéche Framéche Framéche Framéche

L'EDICOLA VOTIVA



All'inizio di via del Consolato, strada che dà accesso al centro abitato del Paese Alto, è situata un'edicola votiva ormai quasi centenaria su cui è raffigurata anche un'immagine sacra, collocata sopra una fontanella molto frequentata. Ora è accaduto che, nel corso del restauro di tutto il quartiere, ne è stata limitata la visuale a causa della sosta di automezzi determinata dalla istituzione di un parcheggio con le strisce blu. È da notare che l'edicola, ricavata nella prosecuzione della cinta muraria che costituisce il contrafforte del castello, ha certamente una composizione di pregio artistico per la sua singolarità e perché è situata nell'ampio spazio che si forma per la confluenza di ben quattro strade (Consolato, Fileni, Mameli e Bixio); costituisce inoltre una piccola area di snodo verso le strade del Paese Alto. Cosa si chiede? Che venga eliminata la sosta di automezzi che impediscono la sua veduta! Ci sarà qualcuno che ti darà retta?

IL MICETTO INTRAPPOLATO

Verso la fine dello scorso mese di aprile gli abitanti che gravitano nella zona di piazza Cesare Battisti, situata nei pressi del vecchio palazzo comunale, vennero richiamati dai lamenti di un gattino che, attraverso i suoi miagolii, segnalava la sua presenza nella nicchia dell'Enel relativa al contenitore di snodo per la distribuzione dell'energia elettrica situata ai piedi di un vecchio edificio. Era infatti accaduto che il micetto vi era penetrato insinuandosi in un pertugio creatosi alla base della cornice dello sportello di metallo, però non era più in grado di uscirne. Impietositi, alcuni abitanti pensarono di chiamare i vigili del fuoco che, prontamente intervenuti, provvidero a sradicare il telaio con la relativa porta (circa 40 x 60 cm) e liberarono il piccolo animale offrendolo, poi, in adozione ai numerosi presenti, nessuno dei quali però si fece avanti. I vigili rimisero la porta con il relativo telaio nella nicchia fissandola alla meglio con vistosi nastri rossi che per mesi hanno colorato quell'angolo dell'edificio. Solo recentemente la centralina è stata ripristinata.

LA CARENTE ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Molte zone della città rimangono al buio nelle prime ore serali ed in quelle che precedono l'alba. Intendiamo riferirci a Viale Secondo Moretti, centralissimo luogo di frequentazione per tutti i cittadini sambenedettesi e per gli abitanti dell'hinterland che confluono dai paesi vicini. Al viale si collegano le zone immediatamente adiacenti e la vicina Piazza Matteotti, ormai condannata ad essere avvolta nelle tenebre notturne per una scelta di illuminazione molto discutibile e più volte segnalata su queste colon-

ne. Anche piazza Garibaldi e la contigua piazza delle Battistine a cui si aggiunge il popolatissimo Viale De Gasperi rimangono senza illuminazione pubblica nei tardi pomeriggi e nelle prime ore del mattino. Parliamo di zone molto frequentate di cui è facile fare verifica. Certamente vi saranno altre realtà cittadine con le stesse deficienze per cui è auspicabile che l'intera illuminazione venga monitorata e meglio distribuita. **Ridate un po' di luce sul molo sud anche al nostro monumento al Gabbiano Jonathan Livingston che, dopo aver lanciato di giorno il suo messaggio di libertà per tutti i frequentatori del porto, piomba di notte nel buio più assoluto che lo cancella alla vista.**

IL VESSILLO SCOMPARSO

Sul pennone del torrione che domina dall'alto del Paese Alto la nostra città, da qualche tempo è sparita la bandiera rossoblu che simboleggia i nostri colori sociali. E' rimasta solo la banderuola che si sposta continuamente secondo la direzione dei venti. Non sappiamo chi deve provvedere al suo ripristino, ma sarebbe opportuno che lo si faccia al più presto perché la sua esposizione in un luogo storicamente così importante richiama l'attenzione di moltissimi concittadini e la curiosità dei turisti.

GIARDINI NASCOSTI

Nel corso della campagna "Balconi ed angoli fioriti" promossa per il 13° anno consecutivo dal nostro Circolo, abbiamo avuto modo di constatare ed apprezzare l'orgoglio e la soddisfazione con cui molte donne desiderano mostrare la fioritura del loro giardini o balconi nonché di qualsiasi altro spazio esposto alla curiosità pubblica. Sicché ogni fiore o aiuola ben cresciuti o curati hanno rivelato la passione e la dedizione delle persone amanti della propria casa e desiderose di contribuire anche all'abbellimento della strada dove abitano. A fronte di questi orgogliosi desideri di casalinghe di manifestare la propria soddisfazione per aver contribuito a rendere il luogo di appartenenza sempre più bello e vivibile, abbiamo, di contro, riscontrato la chiusura mentale dei proprietari di molti giardini che, pur affacciati sulle pubbliche strade, sono preclusi alla visibilità esterna con coperture di teli, di plastica o altro materiale non trasparente. Si tratta di gente che vuole vivere in totale isolamento e poco propensa a contribuire all'abbellimento dell'ambiente circostante. Il che, a ben vedere, non la rende socialmente molto simpatica.

CICLISTI SUI MARCIAPIEDI

Ci viene fatto notare, da più parti, che sul nostro lungomare molti ciclisti preferiscono procedere sul marciapiede anziché usufruire dell'attigua pista ciclabile. E' un costume molto consolidato che spesso provoca pericoli ed imbarazzo tra i pedoni, specie quando si tratti di donne con bambini costrette ad una vigilanza più attenta sui piccoli. E' un chiaro malcostume che non può essere più tollerato e che dovrebbe essere represso con un controllo assiduo e sistematico da parte di vigili urbani. Sorveglianza non necessariamente sanzionatoria ma anche educativa, con invito agli inadempienti ad essere rispettosi delle più elementari norme di comportamento.

Vibre

La Festa Nostra

Si ringraziano tutti i partecipanti ed in particolare Giulio Azzari per il dono della splendida torta.



CONTRADA SANTA LUCIA 30
S. Benedetto del Tronto
Lungo la strada panoramica
per Acquaviva Picena a 2
km dal bivio della SS16
adriatica per Santa Lucia

INIZIA L'ESTATE

Respira l'aria fresca della collina
e vivi una serata in libertà
lontano dal traffico
e dal caldo afoso

**TUTTE LE SERE
ANCHE ALL'APERTO**

OTTIMO CIBO E BUON PREZZO

- CARNE ALLA GRIGLIA
- GIRO PIZZA (forno a legna)
- CENA VEGETARIANA
- CENA DI PESCE
- PRODOTTI FATTI IN CASA
(pane, pizza, tagliatelle, gnocchi, crepes,
hamburger, olive di carne e vegetariane)

È GRADITA LA PRENOTAZIONE



PER INFO E PRENOTAZIONI:
389 027 88 29 - 342 577 96 52
ristorincollina@gmail.com

clicca MI PIACE SULLA PAGINA DI RISTORO E AVRAI GLI AGGIORNAMENTI SULLE NOSTRE INIZIATIVE

Via Gramsci, 13
Zona Ind.le Acquaviva P.
tel. 0735 765035

fastEdit
industria grafica editoriale

fastedit@fastedit.it
www.fastedit.it

NANO
PRESS
STAMPA DIGITALE

Via Gramsci, 11
Zona Ind.le Acquaviva P.
tel. 0735 764417
info@nanopress.pro

da noi le immagini
parlano da sole

Il primo canto dell’Inferno Dantesco tradotto in dialetto sambenedettese

A ‘mmènza strade de la nostra véte
sòmmè trevate ‘nghe ‘na sèlva scòre
tante che dèndre me ce sò smarrète.

A mentevarla, quante jère dóre
la selvateche sèlva, bròtte e strètte,
che a pensacce me revè paóre,

tante mmaròje che parì la mòrte.
Però, cuscì pe’ ddé quante jevètte,
mo’ ve lu vuje dé che sòcce scòrte,

precchè d’èsse dderméte me parètte;
come rrenritte pu, ‘ne lu recòrde
e la strade sò pèrse, chella drètte.

Ma quanne sòtte nna culléne stitte
la duve la vallètta jè fernète,
ancòre la paóre ci havi ‘n pitte.

Lu colle già de sole revestète
veditte só e pe ne só uarditte
ch’ogne sentire jère già schiarète.

Allòre la paóre se calmètte
dendre lu còre e dendre de le vène
fenchè la notte ‘ffannate passètte.

E come chié, dope tanta pène,
sull’óre de lu mare se trevètte,
reguarde l’acqua bianche e pu la rène,

e cuscì de nen fàccela pensètte,
me reggerì a reuardà la selve,
che là ‘mmènze nescióne passe véve.

Quanne me repesitte stracche tante,
recumencitte a jè, ma piane piane,
sò pe’ la coste che me stave avanti.

E quanne repeitte a ‘rrampecamme,
a la ‘mprevvése ‘na pantère svèlta,
lu pèle scòre come lu catrame,

davante aj ucchie mmi chèlle veditte
e a terà ‘nnanze tante me’mpeccètta
che de jé rrète sèmpre pió ‘nsestittè.

Pari già l’óre de preme matène
quanne lu sòle appare ‘nche le stèlle
che stave anzime a ésse quanne Ddèje

come lu monne le creètta bèlle.
Speritte allòre de scansalla mije
lla bèstie nche la pèlle screziate,

date lu timpe e calme la jernate;
ma sóbbete la paóre me mettètta
de nnu liò la véste llò davanti.

E probbie contra mmè quèlle venètta
nche la crinire ate e tanta fame
che póre l’arie attòrne se ‘mpaurètta.

‘Na lópe póre, magre e uljóse,
veditte ‘nch ‘na voje de sbranamme.
Già a tanta ggente pertètta sfertóne!

Pe lu spavinte che ‘ncutì lla véste
tòtte tremittè e tante ‘mpaurète
ch’ogne speranze già jère perdète.

E come chié cuntinte s’arrecchète,
ma dòpe ‘npu de timpe tòtta ha perse,
e allòre repenzènne piagne tréste,

cuscì ‘lla bròtte bbéstie me facètta
che ‘ntante venì contre accéche accéche
duve la sèlva jèra fétta fétte.

E mentre sòve tòtte desperate,
llò davanti veditte fiuche fiuche
óne che nen parli chisà da quanne .

‘N tante desperaziò, vèstelu lòche,
a urlà me mittittè ‘n facce a quèlle:
“chiónqua sci, o n’ ùmmene o ‘n’ arme”.

E quèlle a mme: “N’ùmmene sò state
e matre e patre mmi jère lumbarde
e de Mantève jère l’óne e l’atre.

So nate quanne Cesare ce ha state
e a Ròme stitte ‘n ch’ji seccedètta
quanne Crèste ancòre ‘ngn ère nate.

E puètta so state e so cantate
l’eroe Enea che venì da Troie
dòpe che chèste tòtta s’ha bresciate.

Ma démme ‘mpu, precchè tò va arrètta,
precchè ‘nen sóve só lu bille mònte
che contentezze te po da a mète?”

“Allòre sci Virgì, quèlle famóse
che tante sa parlà e tante cònte?”
ji respennitte mmòte respettòse.

“To sci la glorie che allóce ij puètta;
de quanta pasciò me sci la fònte
e a lèggete sèmpre jè so jète .

To lu maestre mmi, to lu segnòre,
to sóle ‘me mpariste a mè de scrève’
e pe ttè me sò fatte tante unòre.

Uarda lla bestie che m’ha llecrenètta;
da chelle vuìje scappà, avanti o arrètta,
chelle me fa tremà tòtta le vène .”

“A tè tocca da fa’ n’altre viaggè”,
- che lacremì Virgì s’accuriètta-
se vu scampa’ de ‘stu pòste selvaggè;

‘lla bestie, to lu sa, nesciò sparagne
nesciòne fa passà dov’èsse passe,
ma prème o dòpe chèlle te se magne.”

Allòre sòje dètta: “O tò, puètta,
‘n nome de Déje, che ‘n ci cunesciòte,
aiòtème a scappà’ da chesta peste;

pùrtème dua me sci dètta prème,
féne a vedè’ la pòrta de san Pitre
e póre dell’enferne i dannate”.

Allòre se mevètta e jé arrètta.

Tito Pasqualetti



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI
promuove la XVI Edizione della
Rassegna Letteraria
San Benedetto e la Poesia
(non solo del luogo ma anche grazie al luogo)

ASPETTI DELLA VITA, RAGIONI DEL SENTIMENTO, VISIO-
NI DELLA FANTASIA

La Rassegna è articolata in due Sezioni:

POESIA e PROSA **POESIA e PROSA**

In vernacolo sambenedettese

In lingua italiana

NORME DI PARTECIPAZIONE

1. Ogni autore può partecipare con non più di tre composizioni per ogni sezione;
2. Gli elaborati devono essere inviati o consegnati direttamente al Circolo dei Sambenedettesi in tre copie dattiloscritte non firmate ed accompagnate da una scheda in busta chiusa contenente nome e cognome, indirizzo, recapito telefonico ed eventuale recapito e-mail. E’ auspicabile che, laddove ci sia la possibilità, i testi siano inviati anche in formato digitale (tramite CD o e-mail);
3. La Rassegna, pur non avendo carattere competitivo, prevede l’individuazione da parte di una commissione all’uopo costituita dei tre migliori elaborati poetici per ogni sezione;
4. Gli autori degli elaborati prescelti, a giudizio insindacabile della commissione, riceveranno premi e riconoscimenti simbolici in occasione di una cerimonia pubblica appositamente organizzata;

5. Le composizioni dovranno essere inedite e mai pubblicate;
6. Gli autori restano proprietari dei testi, ma ne autorizzano sin d’ora la pubblicazione su stampa edita dal Circolo senza pretesa di compensi;
7. I testi non saranno restituiti e dovranno pervenire alla segreteria del Circolo (aperta del lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00) al seguente indirizzo: **Circolo dei Sambenedettesi Via M. Bragadin 1 – 63074 San Benedetto del Tronto entro il 30 dicembre 2015;**
8. La partecipazione alla rassegna comporta automaticamente l’accettazione delle regole sopra esposte.

Per ulteriori informazioni telefonare al numero 0735-58.57.07.
San Benedetto del Tronto
15 ottobre 2015

Il Circolo dei Sambenedettesi

i fiori che regali
fabbricano sorrisi

**la fabbrica
dei fiori**

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadeifiori.com
Via Val di Fassa Porto d’Ascoli
dietro Chiesa dell’Annunziata
e Scuola Alfortville

Siamo presenti anche

Martedì e Venerdì
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian
Sabato
Conad di San Benedetto del Tronto
Giovedì
Conad Alba Adriatica
Venerdì
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
“chilometro zero”
Porto d’Ascoli Via Val di Fassa



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl - UNIPERSONALE - Largo Mazzini, 3 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735.594557



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori
Elbano Bovara, Francesco Bruni, Giovanni Desideri, Piero Di Salvatore,
Maria Lucia Gaetani, Vittorio Marcelli, Stefano Novelli, Patrizio Patrizi,
Nazzarena Prosperi, Pietro Augusto Rutili, Paolo Tanzi, Franco Tozzi, Silvio Venieri

Servizi fotografici
Studio Sgattoni, Giuseppe Specca, Franco Tozzi, Lorenzo Nico
Il Giornale è consultabile sul sito internet del Circolo
Gestito da Marco Capriotti

Grafica e Stampa
Fast Edit